

RASSEGNA STAMPA



Giugno - Luglio 2026

GIUGNO - LUGLIO

INDICE

• EIZ 25.06.2026	pag.4-5
• IL TRITAGONISTA 27.06.2026	pag.6-7
• IL MESSAGGERO.IT 27.06.2026	pag.8-9-10
• MEDIA QUATTRO 27.06.2026	pag.11
• TALK CITY 28.06.2026	pag.12
• AGRO NEWS 28.06.2026	pag.13
• ORTICA WEB 29.06.2026	pag.14-15-16
• EFA NEWS 29.06.2026	pag.17-18
• HORECA NEWS 30.06.2026	pag.19
• FORNELLI D'ITALIA 30.06.2026	pag.20-21
• IL GIORNALE D'ITALIA 30.06.2026	pag.22
• IL MESSAGGERO VITERBO 30.06.2026	pag.23
• ALIMENTANDO 02.07.2026	pag.24-25
• EFA NEWS 09.07.2026	pag.26
• EFA NEWS 09.07.2026	pag.27
• ALIMENTANDO 09.07.2026	pag.28
• FORMATRIETI.IT 09.07.2026	pag.29-30
• RIETI LIFE 10.07.2026	pag.31
• HORECA NEWS 10.07.2026	pag.32-33
• RIETI IN VETRINA 10.07.2026	pag.34-35-36
• IL MESSAGGERO.IT 10.07.2026	pag.37-38
• FOODYBEV 10.07.2026	pag.39-40
• LA CRONACA DI ROMA 10.07.2026	pag.41
• FOODAY 10.07.2026	pag.42-43
• SABINA MAGAZINE 12.07.2026	pag.44-45
• DE GUSTARE 12.07.2026	pag.46-47
• IL MESSAGGERO VITERBO 14.07.2026	pag.48

Prezzo del latte, accordo per sei mesi e prezzo in crescita fino ai 50 centesimi al litro



Previsto anche un meccanismo di equa correlazione del prezzo dedicato al Grana Padano

Raggiunto un accordo sul prezzo del latte alla stalla per il secondo semestre 2026 al tavolo tra allevatori e industrie di trasformazione convocato il 24 giugno 2026 al ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. È prevista una progressione del listino della materia prima: nel Nord-Italia per i mesi di luglio e agosto sarà pagata **48 centesimi al litro** (un centesimo in più rispetto al trimestre aprile-giugno 2026, vedi [qui](#)). A settembre e ottobre il valore salirà a **49 centesimi**, per arrivare a **50 centesimi nei mesi di novembre e dicembre** più Iva e qualità. La quotazione media semestrale del latte alla stalla ammonta, pertanto, a 49 centesimi al litro.

Questi prezzi saranno riconosciuti ai produttori che rispetteranno i quantitativi prodotti nel 2025 anno record per i volumi del settore. L'eventuale produzione eccedente rispetto a tale soglia sarà invece oggetto di trattativa diretta tra il singolo produttore e l'industria acquirente, configurandosi come contrattazione privata al di fuori dei parametri stabiliti dall'accordo.

Un ulteriore elemento è la trasparenza sui controlli da parte di enti terzi: si interverrà sull'analisi del dato produttivo 2026 rispetto al 2025 evitando qualsiasi forma distorsiva di mercato che deve fotografare esattamente le quantità prodotte.

L'intesa introduce, inoltre, un meccanismo di equa correlazione specifico per il Grana Padano, che verrà applicato a fine anno e che punta a rafforzare il legame tra andamento del mercato e remunerazione della materia prima.

I prezzi del latte da inizio d'anno

In base al precedente tavolo convocato al ministero il prezzo del latte alla stalla riconosciuto agli allevatori era stato di **47 centesimi al litro** per il trimestre aprile-giugno 2026.

Il precedente gentleman agreement stipulato nel dicembre 2025 aveva fissato un prezzo della materia prima di 54 centesimi a litro a gennaio 2026, sceso poi a 53 a febbraio 2026 e a 52 a marzo 2026.

La durata semestrale offre certezze alla filiera

Ad annunciare l'esito positivo del confronto è stato il ministro dell'Agricoltura, **Francesco Lollobrigida**, che ha sottolineato come l'intesa sia stata possibile grazie al lavoro di mediazione svolto dal dicastero e al senso di responsabilità dimostrato dalle organizzazioni rappresentative della filiera. Il Masaf ha, evidenziato come il nuovo prezzo sia in rialzo rispetto al trimestre precedente e come la validità semestrale possa offrire a produttori e trasformatori un orizzonte temporale più ampio per programmare le proprie scelte economiche.

Secondo il ministero, la combinazione tra durata semestrale dell'accordo e miglioramento delle condizioni economiche dovrebbe pertanto contribuire a garantire maggiori certezze a una filiera chiamata a confrontarsi con dinamiche produttive particolarmente complesse.

Messo un argine alle speculazioni

Positiva la valutazione espressa da Coldiretti al termine del tavolo ministeriale al quale ha partecipato il presidente, **Ettore Prandini**. L'organizzazione agricola considera l'intesa un passaggio importante per assicurare una fase di stabilità agli allevamenti italiani in un momento caratterizzato da continui incrementi delle produzioni lattifere a livello europeo.

In particolare, Coldiretti evidenzia come l'accordo definisca il prezzo base per il latte del Nord Italia attraverso sistemi differenziati e introduca il nuovo meccanismo di equa correlazione legato al Grana Padano. «Ci siamo impegnati – ha concluso Coldiretti – per garantire stabilità agli allevatori per i prossimi 6 mesi, e contrastare le speculazioni sul prezzo del latte mettendo garanzie e paletti».

Bene per la programmazione, ma necessario mantenere alta la guardia

Anche Cia ha espresso soddisfazione per il risultato raggiunto: l'accordo semestrale sul prezzo del latte alla stalla offre maggiori certezze agli allevatori in una fase che richiede equilibrio e capacità di programmazione. «L'intesa che abbiamo raggiunto – ha sottolineato il presidente nazionale, **Cristiano Fini** – dà prospettiva alle stalle, ma manterremo alta la guardia. Il prezzo pieno al 100% è vincolato ai volumi del 2025: l'eccedenza sarà demandata alla trattativa privata con l'industria, un fronte delicato per la tenuta contrattuale dei produttori. Importante la trasparenza sui controlli terzi per i dati 2026, ma l'obiettivo resta la difesa strutturale del reddito agricolo. Dunque, in un periodo di ulteriori criticità per il comparto, continuiamo a garantire collaborazione lungo tutta la filiera».

Costi di produzione fino ai 55 centesimi al litro

Anche Confagricoltura accoglie positivamente l'intesa sul prezzo del latte, ma, come ha fatto notare **Alberto Statti**, componente di Giunta di Confagricoltura intervenuto al tavolo latte «l'intesa non è una soluzione definitiva ai problemi del settore, ma è un passo avanti importante perché cerca di dare stabilità al comparto in un momento di forte fluttuazione del mercato europeo e mondiale. L'export sta trainando bene il settore, ma i costi di produzione stanno superando i 50 centesimi, raggiungendo anche i 55 centesimi in alcune aree, creando forte preoccupazione tra gli operatori».

Necessario un programma europeo per la riduzione volontaria della produzione

Per il presidente della Copagri, **Tommaso Battista** restituisce un po' di ossigeno agli allevamenti italiani, da tempo stretti nella morsa tra i costi di produzione in aumento e il calo dei prezzi dovuti agli eccessi produttivi del Nord Europa, anche se non risolve le forti criticità che continuano a pesare sulla filiera". Lo sottolinea il presidente della Copagri, **Tommaso Battista** a margine della riunione al Masaf del **Tavolo latte**, durante la quale le parti hanno identificato un percorso condiviso per il resto del 2026.

Battista ha sottolineato tuttavia come il prezzo concordato «rischi di non essere sufficiente a contenere i forti aumenti che gravano sui produttori. Per questo, come già fatto in occasione delle precedenti riunioni, torniamo a ribadire l'importanza di strutturare il confronto sul piano nazionale e continuare a lavorare sul versante comunitario, dove non è più rinviabile l'avvio di un serio ragionamento sull'attivazione di un programma europeo per la riduzione volontaria della produzione, come previsto nel Piano straordinario Ue per la crisi del settore lattiero-caseario europeo, elaborato dal Masaf e presentato a gennaio 2026 al Consiglio Agrifish».

La sfida si sposterà ora sul monitoraggio dei volumi produttivi e sull'applicazione delle regole concordate con l'obiettivo di evitare squilibri di mercato e mantenere sostenibile la remunerazione del latte alla stalla.

PREZZO DEL LATTE, LATTE SANO: «IL CONFRONTO RESTA APERTO, MA DEVE FONDARSI SU DATI OGGETTIVI, MERCATO E LIBERA CONTRATTAZIONE»

27 giugno 2026 di *Elvia Gregorace*

Nonostante l'impegno profuso da Fattoria Latte Sano nel promuovere un tavolo di confronto finalizzato alla definizione del prezzo del latte per il secondo semestre 2026, l'accordo non ha potuto essere formalizzato.

La riunione, convocata con i Presidenti delle Cooperative dei produttori nel pieno rispetto delle previsioni contrattuali e della normativa vigente, aveva infatti consentito di raggiungere una convergenza su un prezzo in aumento rispetto al trimestre precedente e con una media, dall'inizio dell'anno, superiore al dato nazionale.

L'intesa era stata accolta favorevolmente da tutti i Presidenti delle Cooperative presenti, quale punto di equilibrio tra la sostenibilità economica delle aziende agricole, le esigenze dell'industria di trasformazione e la continuità dell'intera filiera lattiero-casearia regionale.

La sottoscrizione è stata tuttavia rinviata dopo la diffusione di un nuovo comunicato del Presidente di Coldiretti Lazio, David Granieri, intervenuto proprio durante la fase conclusiva dell'incontro.

Fattoria Latte Sano, che nei propri stabilimenti regionali trasforma ogni anno circa 80 milioni di litri di latte, ha sempre rappresentato uno dei principali sostenitori della filiera corta laziale, valorizzando il latte prodotto nel territorio quale elemento distintivo della propria attività. Un impegno riconosciuto nel corso dei suoi 77 anni di storia da pressoché tutte le rappresentanze del settore.

L'Agreement nazionale non costituisce un prezzo minimo regionale

Risulta pertanto difficile condividere la ricostruzione secondo cui l'Agreement istituzionale nazionale costituirebbe esclusivamente un prezzo "base" riferito al Nord Italia, dal quale il Lazio dovrebbe necessariamente partire per definire valori superiori.

L'Agreement rappresenta infatti uno strumento di carattere nazionale, non vincolante né per gli allevatori né per le aziende di trasformazione, che restano liberi di aderirvi o meno.

I fatti confermano tale impostazione: nei primi mesi del 2026 soltanto un numero limitato di imprese, tra cui Fattoria Latte Sano, ha scelto di aderire all'accordo e i dati Ismea dimostrano come i soggetti aderenti abbiano riconosciuto prezzi medi superiori di oltre il 10% rispetto ai valori medi di mercato.

Per tale ragione non appare condivisibile l'ipotesi di assumere l'Agreement quale semplice base di calcolo per imporre ulteriori incrementi esclusivamente nel Lazio, in assenza di riferimenti economici, analitici o di mercato che possano giustificare tale impostazione.

Analoga considerazione vale per l'affermazione secondo cui l'Agreement nazionale sarebbe riferito unicamente al Nord Italia. A fronte della richiesta di esibire documentazione ufficiale che supportasse tale interpretazione, non è stato prodotto alcun atto da cui emerga una simile previsione.

La rappresentatività e l'autorevolezza si fondano su dati verificabili, documenti ufficiali e risultati concreti.

Prezzo unico regionale: profili di criticità

Appare inoltre improprio richiamare la presunta adesione della Centrale del Latte di Roma ad un accordo per un prezzo unico regionale.

Lo stesso Presidente della Centrale ha infatti chiarito che si trattava di un'intesa condizionata e limitata esclusivamente ad una parte dei conferimenti.

Più in generale, la definizione di un prezzo unico regionale solleva evidenti profili di compatibilità con la normativa a tutela della concorrenza.

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha più volte evidenziato come la fissazione uniforme dei prezzi possa determinare alterazioni del mercato, ridurre la concorrenza tra operatori e produrre effetti negativi sia per i consumatori sia per l'intera filiera.

Proprio per questo motivo il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste e la Regione Lazio hanno favorito la definizione di un Agreement che individuasse un valore di riferimento condiviso, lasciando comunque impregiudicata la libertà delle parti di aderirvi o meno.

Il ruolo delle Cooperative e il rispetto del mercato

È opportuno ricordare che i titolari del latte conferito sono le Cooperative di raccolta e che qualsiasi determinazione del prezzo deve necessariamente coinvolgere i soggetti titolari dei rapporti contrattuali.

Parallelamente, le imprese di trasformazione devono poter operare in condizioni di sostenibilità economica, evitando costi non coerenti con il mercato che finirebbero inevitabilmente per compromettere la competitività della filiera regionale rispetto ai produttori che utilizzano materia prima estera.

Nessuna latitanza ai tavoli istituzionali

Fattoria Latte Sano respinge inoltre le accuse di presunta "latitanza".

L'azienda ha partecipato a tutti gli incontri istituzionali convocati negli ultimi mesi, senza alcuna eccezione, fornendo sempre dati oggettivi e documentazione ufficiale.

Nello stesso periodo ha riconosciuto agli allevatori prezzi superiori alla media nazionale nell'ambito di contratti pienamente validi e regolarmente rispettati.

Tali elementi sono stati più volte trasmessi formalmente anche a Coldiretti Lazio, senza che siano mai stati prodotti dati ufficiali idonei a smentirli.

Competitività della filiera e tutela del latte italiano

Limitare il confronto esclusivamente al prezzo significa trascurare le criticità strutturali che interessano il comparto.

La filiera regionale deve confrontarsi quotidianamente con operatori nazionali e internazionali che acquistano materia prima estera a costi sensibilmente inferiori.

In questo contesto desta perplessità l'affermazione secondo cui il latte italiano contrattualizzato sarebbe oggi "il più pagato d'Europa". I dati disponibili mostrano infatti come in alcuni Paesi europei, tra cui Cipro, Finlandia e Malta, siano presenti valori superiori.

Qualora tale ricostruzione fosse corretta, essa porrebbe inoltre una diversa questione: prezzi stabilmente superiori ai valori di mercato rischierebbero di penalizzare le imprese che scelgono esclusivamente latte italiano, favorendo invece prodotti realizzati con materia prima estera, inevitabilmente più competitivi sul piano dei costi.

L'effetto finale sarebbe un indebolimento dell'intera filiera nazionale, con particolare riferimento al latte alimentare e ai formaggi freschi.

La posizione di Fattoria Latte Sano

Fattoria Latte Sano continuerà a sostenere la filiera lattiero-casearia laziale nel pieno rispetto delle regole di mercato, della normativa sulla concorrenza e degli impegni assunti nei confronti degli allevatori.

L'azienda conferma la piena disponibilità a proseguire il confronto all'interno del tavolo regionale, riconoscendone il ruolo fondamentale per il futuro del comparto.

Affinché il dialogo possa produrre risultati concreti è tuttavia indispensabile che esso si svolga nel rispetto reciproco, sulla base di dati oggettivi, documentazione verificabile e correttezza istituzionale.

Accuse prive di riscontro documentale o dichiarazioni non supportate da elementi oggettivi non contribuiscono al confronto e rischiano soltanto di compromettere il clima di collaborazione necessario per affrontare le reali sfide della filiera lattiero-casearia regionale.

Latte Sano, accordo sul prezzo in stand-by

Le recenti dichiarazioni di Coldiretti Lazio hanno generato forte preoccupazione tra i Presidenti delle Cooperative, inducendoli a non sottoscrivere l'intesa sul prezzo



Nonostante lo sforzo di **Fattoria Latte Sano** nell'organizzare un tavolo di accordo per il raggiungimento di un **congruo pezzo del latte**, viene meno l'intesa, per via delle ultime polemiche con Coldiretti Lazio ed in particolare per l'ultimo comunicato stampa del Presidente Granieri, giunto, guarda caso, proprio mentre la riunione indetta con i **Presidenti delle Cooperative** per la determinazione del prezzo per il secondo semestre 2026 aveva raggiunto un **accordo sul prezzo**, in rialzo rispetto al trimestre precedente e con un valore medio dall'inizio dell'anno superiore alla **media nazionale**.

L'azione dell'azienda romana

L'azienda di trasformazione romana, che nei suoi due stabilimenti regionali lavora complessivamente circa 80 milioni di litri di latte, ha da sempre valorizzato la filiera corta come elemento distintivo del territorio, elemento questo, riconosciuto da sempre da parte di tutti i presidenti protempore che nei decenni si sono susseguiti (ad eccezione di uno solo tra le decine di essi ed i 77 anni di storia aziendale). Il tavolo, riunito nel pieno rispetto delle previsioni contrattuali e della normativa sulla contrattazione e definizione del prezzo anticipatamente alle forniture di periodo, aveva analizzato in modo approfondito l'andamento del mercato, i costi degli input produttivi e le dinamiche della filiera regionale. L'intesa raggiunta rappresentava quindi un passo concreto verso la stabilità della filiera, la sostenibilità economica delle aziende agricole e la continuità produttiva dell'intero comparto lattiero-caseario regionale, ed era stata accolta favorevolmente da tutti i Presidenti delle Cooperative.

Tuttavia, poco prima della conclusione della riunione, è circolato l'ennesimo comunicato del Presidente di Coldiretti Lazio, David Granieri, che ha indotto i Presidenti delle Cooperative a procrastinare la sottoscrizione dell'accordo.

Appare evidente che Coldiretti Lazio sostenga una narrazione errata, secondo cui l'accordo istituzionale nazionale sarebbe riferito esclusivamente al Nord Italia e costituirebbe solo un "riferimento base" per il Lazio, cioè una cifra di partenza su cui poi andare a calcolare un prezzo finito superiore esclusivamente per la nostra regione. Tale affermazione è infondata: l'Agreement istituzionale è nazionale e non è vincolante per trasformatori e produttori, che possono liberamente aderirvi o meno. La prova è nei fatti: nei primi mesi dell'anno solo pochissime aziende, tra cui Fattoria Latte Sano, hanno scelto di aderirvi, e i dati Ismea confermano che chi vi ha aderito ha sostenuto un prezzo medio superiore di oltre il 10% rispetto al valore medio di mercato.

Granieri e il modello di "prezzo unico" regionale

Come già accaduto nei mesi scorsi, Granieri anche quest'oggi ha invece continuato a proporre questo suo modello di "prezzo unico regionale" a solo due aziende di trasformazione, con un differenziale stabilito da lui (privo di qualsiasi riferimento analitico: questa sì che appare come una proposta del tutto irrealistica da applicare nemmeno al prezzo di mercato, ma addirittura al valore proposto nell'Agreement istituzionale nazionale, che sappiamo bene nessun operatore è tenuto a seguire e che, nei fatti, si è spesso discostato dai valori reali vigenti.

Nei suoi comunicati, Granieri riferisce fantasiosamente e senza produrre alcuna dimostrazione fattuale, che l'agreement nazionale sarebbe basa nord, una fantasia ovviamente creata artificiosamente, che alla richiesta di Fattoria Latte Sano di sottoporre ai vari tavoli il documento da cui ciò emerge, ovviamente non è stato in grado di proporre.

Rappresentatività, autorevolezza ed imprenditoria si conquistano con i fatti ed i dati di fatto e non con le fantasie.

Il riferimento improprio di Coldiretti

Appare infine almeno “improprio”, il riferimento – più volte evocato da Coldiretti Lazio– alla presunta sottoscrizione da parte della Centrale del Latte di Roma di un accordo sul prezzo unico regionale: lo stesso Presidente della Centrale ha chiarito che si trattava di un accordo “condizionato” e riferito solo a una parte dei conferimenti.

Proporre di fissare un prezzo unico regionale e sottoscriverlo solleva peraltro seri dubbi di compatibilità con la normativa antitrust, come più volte chiarito dall’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.



Latte Sano, accordo sul prezzo del latte in stand-by dopo le tensioni con Coldiretti Lazio

📅 27 Giugno 2026 👤 Redazione Mediaquattro 👁 54 Views

La trattativa con i presidenti delle cooperative di produttori si è fermata poco prima della firma. Al centro dello scontro, le dichiarazioni del presidente di Coldiretti Lazio, David Granieri, e il nodo del prezzo unico regionale

Si è fermata a un passo dalla firma l'intesa sul prezzo del latte per il secondo semestre del 2026 tra Fattoria Latte Sano e le cooperative di produttori. Secondo quanto riferito dall'azienda romana, il tavolo convocato per definire il nuovo valore aveva raggiunto un accordo considerato in rialzo rispetto al trimestre precedente e con una media dall'inizio dell'anno superiore a quella nazionale.

La sottoscrizione, tuttavia, sarebbe stata rinviata dopo la diffusione di [un nuovo comunicato del presidente di Coldiretti Lazio, David Granieri](#). Le dichiarazioni avrebbero generato preoccupazione tra i presidenti delle cooperative, inducendoli a prendere tempo prima di formalizzare l'accordo.

Fattoria Latte Sano, che nei due stabilimenti regionali lavora complessivamente circa 80 milioni di litri di latte, rivendica il proprio ruolo nella valorizzazione della filiera corta e sostiene di aver partecipato ai tavoli istituzionali nel rispetto delle regole contrattuali e della normativa sulla definizione anticipata del prezzo.

Il confronto resta acceso sul significato dell'accordo istituzionale nazionale. Latte Sano contesta la lettura secondo cui quel riferimento sarebbe limitato al Nord Italia e dovrebbe rappresentare, per il Lazio, soltanto una base da cui partire per arrivare a un prezzo più alto. Per l'azienda, l'adesione all'accordo resta volontaria e non vincolante per trasformatori e produttori.

Un altro punto controverso riguarda l'ipotesi di un prezzo unico regionale. Secondo Latte Sano, una soluzione di questo tipo potrebbe sollevare dubbi di compatibilità con la normativa antitrust, perché rischierebbe di incidere sulla concorrenza e di alterare gli equilibri del mercato.

L'azienda ricorda inoltre il ruolo svolto dal ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e dall'assessorato regionale del Lazio al Bilancio, agricoltura, parchi e foreste nel favorire un punto d'incontro tra le parti. L'obiettivo, sottolinea Latte Sano, sarebbe stato quello di individuare un valore sostenibile sia per gli allevatori sia per l'industria, lasciando libera adesione agli operatori.

Latte Sano respinge anche le accuse di "latitanza" rivolte all'azienda, affermando di aver preso parte a tutti gli incontri istituzionali e di aver garantito, nell'ultimo anno, prezzi alla stalla superiori alla media nazionale sulla base di contratti vigenti e rispettati.

Per l'azienda, la discussione non può essere ridotta al solo prezzo: restano centrali i problemi strutturali della filiera regionale, già esposta alla concorrenza di operatori nazionali e internazionali che acquistano materia prima estera a costi inferiori.

Ariete Fattoria Latte Sano conferma quindi la disponibilità a proseguire il confronto al tavolo regionale, ma chiede che il dialogo avvenga su basi di serietà, trasparenza e dati oggettivi. La trattativa resta aperta, mentre il settore lattiero-caseario laziale attende un accordo capace di garantire stabilità ai produttori, sostenibilità alle imprese di trasformazione e continuità alla filiera locale.

Economia. Salta l'accordo sul prezzo del latte: intesa rinviata dopo le polemiche con Coldiretti Lazio



Fattoria Latte Sano accusa il presidente Granieri di aver fatto naufragare la firma dell'intesa raggiunta con le Cooperative. Confermata la disponibilità a riaprire il confronto

Si interrompe sul più bello il percorso che avrebbe dovuto portare alla firma dell'accordo sul prezzo del latte per il secondo semestre 2026.

A denunciarlo è **Ariete Fattoria Latte Sano**, che attribuisce il rinvio dell'intesa alle recenti dichiarazioni del presidente di Coldiretti Lazio, **David Granieri**.

Secondo l'azienda, durante il tavolo con i presidenti delle Cooperative dei produttori era stato raggiunto un accordo che prevedeva un aumento del prezzo rispetto al trimestre precedente, con un valore medio dall'inizio dell'anno superiore alla media nazionale.

Tuttavia, dopo la diffusione di un comunicato di **Coldiretti Lazio**, i rappresentanti delle Cooperative avrebbero deciso di sospendere la firma dell'intesa.

Nel comunicato, Latte Sano respinge le ricostruzioni di Coldiretti, sostenendo che l'accordo istituzionale nazionale sul prezzo del latte non sia vincolante e che l'azienda abbia sempre riconosciuto agli allevatori prezzi superiori alla media del mercato.

Vengono inoltre contestate le proposte di un **"prezzo unico regionale"**, ritenute potenzialmente in contrasto con la normativa sulla concorrenza e suscettibili di penalizzare l'intera filiera, favorendo l'ingresso di latte estero a costi inferiori.

L'azienda respinge anche le accuse di scarsa partecipazione ai tavoli istituzionali, ricordando di aver preso parte a tutti gli incontri e di aver sempre rispettato gli impegni contrattuali con gli allevatori.

Pur criticando duramente le posizioni di Coldiretti Lazio, **Ariete Fattoria Latte Sano ribadisce la volontà di proseguire il confronto con Cooperative e istituzioni**, confermando la disponibilità a riaprire il tavolo regionale per arrivare a un'intesa basata, sottolinea, su dati oggettivi, trasparenza e rispetto reciproco.

Latte Sano, accordo sul prezzo in stand-by



Fattoria Latte Sano sostiene che il tavolo convocato per definire il prezzo del latte del secondo semestre 2026 aveva già raggiunto un'intesa al rialzo rispetto al trimestre precedente, con un valore medio dall'inizio dell'anno superiore alla media nazionale. La firma dell'accordo è però slittata dopo l'ultimo comunicato di Coldiretti Lazio, che ha acceso la preoccupazione tra i presidenti delle cooperative.

L'azienda romana, che nei due stabilimenti regionali lavora **circa 80 milioni di litri di latte**, dice di avere convocato il confronto nel rispetto delle regole contrattuali. Per Latte Sano il tavolo ha esaminato il mercato e i costi della filiera regionale.

Sul merito, l'azienda contesta la lettura proposta da Coldiretti Lazio sull'accordo nazionale e ribadisce che si tratta di un'intesa liberamente aderibile, non vincolante per trasformatori e produttori. Latte Sano richiama anche i dati Ismea, secondo cui chi vi ha aderito ha sostenuto un prezzo medio **oltre il 10%** sopra il valore medio di mercato.

Fattoria Latte Sano respinge inoltre il modello di **prezzo unico regionale** e segnala dubbi di compatibilità con la normativa antitrust. Su questo punto, Masaf e assessorato regionale del Lazio hanno cercato un punto d'incontro per un agreement condiviso, mentre l'azienda conferma la disponibilità a riprendere i lavori con cooperative e produttori, con un confronto basato su dati oggettivi e rispetto reciproco.

LATTE SANO – ACCORDO SUL PREZZO IN STAND-BY



Il mancato accordo sul prezzo del latte nel Lazio tra Fattoria Latte Sano e le cooperative, a causa della richiesta di Coldiretti Lazio di un "prezzo unico regionale", rischia di provocare rincari per i consumatori e la sostituzione del prodotto locale con latte d'importazione. La pretesa di imporre prezzi fissi solleva inoltre dubbi sulla conformità alle normative dell'Antitrust in materia di libera concorrenza. La situazione minaccia la competitività della filiera corta e il valore del Made in Italy, con il rischio di un "caro-latte" a scaffale.

Di seguito il comunicato

LATTE SANO – ACCORDO SUL PREZZO IN STAND-BY:

I PRESIDENTI DELLE COOPERATIVE PRIMA APPROVANO E POI FRENANO DOPO LE DICHIARAZIONI DI GRANIERI

Le recenti dichiarazioni di Coldiretti Lazio hanno generato forte preoccupazione tra i Presidenti delle Cooperative, inducendoli a non sottoscrivere l'intesa sul prezzo.

Roma, 27 giugno 2026 – Nonostante lo sforzo di Fattoria Latte Sano nell'organizzare un tavolo di accordo per il raggiungimento di un congruo prezzo del latte, viene meno l'intesa, per via delle ultime polemiche con Coldiretti Lazio ed in particolare per l'ultimo comunicato stampa del Presidente Granieri, giunto, guarda caso, proprio mentre la riunione indetta con i Presidenti delle Cooperative produttori latte per la determinazione del prezzo per il secondo semestre 2026, aveva raggiunto un accordo sul prezzo, **in rialzo rispetto al trimestre precedente e con un valore medio dall'inizio dell'anno superiore alla media nazionale.**

L'azienda di trasformazione romana, che nei suoi due stabilimenti regionali lavora complessivamente circa **80 milioni di litri di latte**, ha da sempre valorizzato la filiera corta come elemento distintivo del territorio, elemento questo, riconosciutole **da sempre** da parte di tutti i presidenti protempore che nei decenni si sono susseguiti (ad eccezione di uno solo tra le decine di essi ed i 77 anni di storia aziendale). Il tavolo, riunito nel pieno rispetto delle previsioni contrattuali e della normativa sulla contrattazione e definizione del prezzo anticipatamente alle forniture di periodo, aveva analizzato in modo approfondito l'andamento del mercato, i costi degli input produttivi e le dinamiche della filiera regionale. **L'intesa raggiunta rappresentava quindi un passo concreto verso la stabilità della filiera, la sostenibilità economica delle aziende agricole e la continuità produttiva dell'intero comparto lattiero-caseario regionale, ed era stata accolta favorevolmente da tutti i Presidenti delle Cooperative. Tuttavia, poco prima della conclusione della riunione, è circolato l'ennesimo comunicato del Presidente di Coldiretti Lazio, David Granieri, che ha indotto i Presidenti delle Cooperative a procrastinare la sottoscrizione dell'accordo.**

Appare evidente che Coldiretti Lazio sostenga una narrazione **errata**, secondo cui l'accordo istituzionale nazionale sarebbe riferito esclusivamente al Nord Italia e costituirebbe solo un "riferimento base" per il Lazio, **cioè una cifra di partenza su cui poi andare a calcolare un prezzo finito superiore esclusivamente per la nostra regione**. Tale affermazione è infondata: l'Agreement istituzionale è **nazionale e non è vincolante** per trasformatori e produttori, che possono liberamente aderirvi o meno. La prova è nei fatti: nei primi mesi dell'anno solo pochissime aziende, tra cui Fattoria Latte Sano, hanno scelto di aderirvi, e i dati Ismea confermano che chi vi ha aderito ha sostenuto un prezzo medio **superiore di oltre il 10%** rispetto al valore medio di mercato.

Come già accaduto nei mesi scorsi, Granieri anche quest'oggi ha invece continuato a proporre questo suo modello di "prezzo unico regionale" **a solo due aziende** di trasformazione, con un **differenziale stabilito da lui** (privo di qualsiasi riferimento analitico: questa sì che appare come una proposta del tutto irrealistica da applicare nemmeno al prezzo di mercato, ma addirittura al valore proposto nell'Agreement istituzionale nazionale, che sappiamo bene **nessun operatore è tenuto a seguire** e che, nei fatti, si è spesso discostato dai valori reali vigenti).

Nei suoi comunicati, Granieri riferisce fantasiosamente e senza produrre alcuna dimostrazione fattuale, che l'agreement nazionale sarebbe basa nord, una fantasia ovviamente creata artificiosamente, che alla richiesta di Fattoria Latte Sano di sottoporre ai vari tavoli il documento da cui ciò emerga, ovviamente non è stato in grado di proporre. Rappresentatività, autorevolezza ed imprenditoria si conquistano con i fatti ed i dati di fatto e non con le fantasie.

Appare infine almeno "improprio", il riferimento – più volte evocato da Coldiretti Lazio – alla presunta sottoscrizione da parte della Centrale del Latte di Roma di un accordo sul prezzo unico regionale: lo stesso Presidente della Centrale ha chiarito che si trattava di un accordo "condizionato" e riferito solo a una parte dei conferimenti.

Proporre di fissare un prezzo unico regionale e sottoscriverlo solleva peraltro **seri dubbi di compatibilità con la normativa antitrust**, come più volte chiarito dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. La fissazione di un prezzo uniforme, applicato indistintamente a tutti gli operatori, è considerata una pratica potenzialmente distorsiva della concorrenza, idonea a danneggiare i consumatori, alterare il mercato e favorire l'ingresso di latte estero a prezzi più bassi.

E' per tale motivo che, sia a livello nazionale che a livello regionale, **il ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf) e l'assessorato regionale del Lazio al Bilancio, agricoltura, parchi e foreste, si sono spesi** affinché le parti trovassero un punto d'incontro onde redigere un agreement, con l'indicazione di un prezzo che, pur se superiore a quello del mercato, potesse essere di soddisfazione sia per la parte allevatoriale, sia per quella industriale che **decidessero liberamente di sottoscriverlo**.

È opportuno ricordare che **i titolari del latte sono i Presidenti delle Cooperative di Raccolta** e che qualsiasi pretesa di imporre un prezzo uniforme rappresenta un tentativo improprio di condizionare domanda e offerta. Nello stesso tempo **il latte deve essere collocato sul mercato e le aziende di trasformazione non possono sostenere costi aggiuntivi non giustificati e fuori dai valori di mercato, pena la perdita di competitività dell'intera filiera regionale**.

Riguardo poi alle gravi accuse di "latitanza" rivolte all'azienda, negli ultimi mesi, va ricordato come Latte Sano abbia partecipato **a tutti gli incontri istituzionali, senza alcuna eccezione**. Tanto più se si considera che proprio la nostra azienda ha garantito nell'ultimo anno **prezzi alla stalla superiori alla media nazionale**, sulla base di contratti pienamente vigenti e sempre rispettati. Si tratta di dati oggettivi, comunicati più volte a Coldiretti Lazio attraverso corrispondenza formale e durante i tavoli di confronto, **senza che da parte del presidente Granieri, vi sia mai stata una replica supportata da numeri o documentazione ufficiale**.

Latte Sano ha sempre partecipato ai tavoli istituzionali con l'obiettivo di salvaguardare la filiera di produzione locale. Tuttavia, nessun accordo può essere definito senza il coinvolgimento formale delle Cooperative e dei produttori diretti, titolari dei conferimenti e delle relative obbligazioni contrattuali. **Ridurre la discussione alla sola questione del prezzo, ignorando i problemi strutturali del settore, significa indebolire ulteriormente la filiera regionale, già esposta alla concorrenza di operatori nazionali e internazionali che acquistano materia prima estera a costi significativamente inferiori.**

La recente affermazione di Coldiretti secondo cui il latte italiano "contrattualizzato", grazie all'azione dell'organizzazione, sarebbe oggi **"il più pagato in Europa"**, affermazione di per sé già del tutto infondata, basti vedere i dati reali e non immaginari relativi a Cipro, Finlandia e Malta, rappresenta un vero e proprio autogol. Se dovessimo considerare questa dichiarazione come veritiera, ne deriverebbe che i prezzi più elevati non sono il risultato dell'andamento del mercato, ma l'effetto di dinamiche **fortemente condizionate da Coldiretti**, con il rischio concreto di compromettere la competitività delle aziende di trasformazione che hanno scelto di acquistare esclusivamente materia prima nazionale.

Un simile scenario finirebbe rapidamente quanto inevitabilmente per spingere i consumatori verso prodotti realizzati con materia prima estera, più competitiva sul piano dei costi, indebolendo ulteriormente la filiera regionale e nazionale (in particolare quella del latte alimentare e dei formaggi freschi) e aggravando le difficoltà di un comparto già fortemente esposto alla concorrenza internazionale.

Ariete Fattoria Latte Sano, con serietà e concretezza, continuerà a sostenere la filiera regionale nel rispetto delle regole e del mercato e della concorrenza, garantendo ai consumatori un prodotto di elevata qualità e agli allevatori un rapporto serio, stabile e fondato su impegni concreti.

La nostra azienda infine, conferma la piena disponibilità a proseguire i lavori del tavolo regionale, riconoscendone il ruolo centrale per l'equilibrio dell'intero comparto e ribadendo l'importanza di un confronto istituzionale basato su **serietà, concretezza, dati oggettivi, responsabilità e trasparenza.**

Tale confronto però, potrà aver luogo esclusivamente qualora esso avvenga con onestà, professionalità e certamente senza che vengano rivolte accuse del tutto gratuite che non trovano neanche un minimo riscontro nella realtà e senza che l'onorabilità e l'immagine dell'azienda vengano messe in discussione sulla base di presupposti non accettabili e non corrispondenti ai fatti.

Prezzo latte: volano gli stracci tra Latte Sano e Coldiretti

Il sindacato vuole più soldi e ha bloccato l'intesa sul prezzo nel Lazio già raggiunta



Alta tensione tra i produttori di latte nel Lazio. Fattoria Latte Sano rivendica il suo ruolo nel raggiungimento dell'intesa sul prezzo per il secondo semestre 2026, poi andata a monte a seguito del diniego di Coldiretti Lazio. La riunione indetta con i presidenti delle Cooperative produttori latte per la determinazione del prezzo per il secondo semestre 2026 aveva raggiunto un accordo sul prezzo, in rialzo rispetto al trimestre

precedente e con un valore medio dall'inizio dell'anno superiore alla media nazionale.

"Il tavolo, riunito nel pieno rispetto delle previsioni contrattuali e della normativa sulla contrattazione e definizione del prezzo anticipatamente alle forniture di periodo, aveva analizzato in modo approfondito l'andamento del mercato, i costi degli input produttivi e le dinamiche della filiera regionale. L'intesa raggiunta rappresentava quindi un passo concreto verso la stabilità della filiera, la sostenibilità economica delle aziende agricole e la continuità produttiva dell'intero comparto lattiero caseario regionale, ed era stata accolta favorevolmente da tutti i presidenti delle Cooperative", si legge in una nota di Latte Sano.

Tuttavia, poco prima della conclusione della riunione, è circolato un comunicato del presidente di Coldiretti Lazio **David Granieri**, che ha indotto i presidenti delle Cooperative a procrastinare la sottoscrizione dell'accordo. "Nel Lazio", aveva dichiarato **Granieri**, "il prezzo del latte alla stalla non può fermarsi al riferimento base definito per il Nord Italia, ma deve tenere conto del differenziale territoriale di almeno 2 centesimi al litro. Un valore legato ai maggiori costi di produzione sostenuti dagli allevatori laziali, dovuti ai diversi fattori produttivi, alla logistica, alla stagionalità e alle specificità del mercato regionale".

"Appare evidente", prosegue Latte Sano nella sua nota, "che Coldiretti Lazio sostenga una narrazione errata, secondo cui l'accordo istituzionale nazionale sarebbe riferito esclusivamente al Nord Italia e costituirebbe solo un 'riferimento base' per il Lazio, cioè una cifra di partenza su cui poi andare a calcolare un prezzo finito superiore esclusivamente per la nostra regione".

Tale affermazione, tuttavia, secondo Latte Sano è "infondata", in quanto l'accordo nazionale istituzionale è nazionale e non è vincolante per trasformatori e produttori, che possono liberamente aderirvi o meno. "La prova è nei fatti: nei primi mesi dell'anno solo pochissime aziende, tra cui Fattoria Latte Sano, hanno scelto di aderirvi, e i dati Ismea confermano che chi vi ha aderito ha sostenuto un prezzo medio superiore di oltre il 10% rispetto al valore medio di mercato", sottolinea l'azienda romana.

Appare inoltre almeno “improprio”, il riferimento – più volte evocato da Coldiretti Lazio– alla presunta sottoscrizione da parte della Centrale del Latte di Roma di un accordo sul prezzo unico regionale: "lo stesso presidente della Centrale ha chiarito che si trattava di un accordo 'condizionato' e riferito solo a una parte dei conferimenti", afferma Latte Sano. "Proporre di fissare un prezzo unico regionale e sottoscriverlo solleva peraltro seri dubbi di compatibilità con la normativa antitrust, come più volte chiarito dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. La fissazione di un prezzo uniforme, applicato indistintamente a tutti gli operatori, è considerata una pratica potenzialmente distorsiva della concorrenza, idonea a danneggiare i consumatori, alterare il mercato e favorire l'ingresso di latte estero a prezzi più bassi".

Coldiretti Lazio ha scritto che "nel Lazio il prezzo del latte alla stalla non può fermarsi al riferimento base definito per il Nord Italia, ma deve tenere conto del differenziale territoriale di almeno 2 centesimi al litro. Un valore legato ai maggiori costi di produzione sostenuti dagli allevatori laziali, dovuti ai diversi fattori produttivi, alla logistica, alla stagionalità e alle specificità del mercato regionale. L'eccesso di caldo sta aggravando questa situazione, tanto che in questi giorni, la produzione per capo, è scesa anche di tre litri". Il presidente di Coldiretti Lazio, **David Granieri** ha sostenuto che "è necessaria una convocazione urgente del tavolo regionale con le principali industrie di settore: Centrale del Latte di Roma e Fattoria Latte Sano, al fine di definire il miglior prezzo possibile per il latte prodotto nella nostra regione, riconoscendo il differenziale Lazio e la dignità del lavoro degli allevatori. Un confronto che dovrà tenere conto del nuovo quadro nazionale e della progressività prevista nei prossimi mesi. Auspichiamo che questa volta Fattoria Latte Sano partecipino al tavolo con proposte realistiche".

Salta l'accordo sul prezzo del latte: Latte Sano rilancia il tavolo regionale

Salta la firma sul prezzo del latte 2026 nel Lazio: Latte Sano segnala le criticità riscontrate e invita a proseguire i lavori del tavolo regionale.



CRONACA PER L'IMPRESA - Fattoria Latte Sano comunica il mancato perfezionamento dell'accordo sul prezzo del latte per il secondo semestre 2026. L'intesa, raggiunta al tavolo con i Presidenti delle Cooperative su un valore in rialzo rispetto al trimestre precedente e superiore alla media nazionale, non è stata sottoscritta.

Secondo l'azienda romana, il tavolo riunito per definire il prezzo del secondo semestre 2026 aveva raggiunto **un'intesa condivisa** da tutti i Presidenti delle Cooperative produttrici, su un valore in rialzo e con una media, dall'inizio dell'anno, superiore a quella nazionale. La riunione, sottolinea **Latte Sano**, si era svolta nel rispetto delle previsioni contrattuali e della normativa sulla definizione del prezzo prima delle forniture, analizzando andamento del mercato, costi degli input produttivi e dinamiche della filiera regionale.

Poco prima della chiusura, però, come rende noto Latte Sano nel suo comunicato, sarebbe circolato un nuovo comunicato di Granieri che avrebbe indotto i Presidenti a rinviare la firma. L'azienda, attiva da 77 anni con due stabilimenti regionali, rivendica la valorizzazione della filiera corta come tratto distintivo.

Latte Sano interviene poi sulla ricostruzione di Coldiretti Lazio, secondo cui l'accordo istituzionale nazionale riguarderebbe solo il Nord e costituirebbe un mero "riferimento base" per il Lazio. Per l'azienda si tratta di una lettura non condivisibile: l'Agreement sarebbe nazionale e non vincolante, con adesione libera. A sostegno, cita i dati Ismea, secondo cui chi vi ha aderito — poche aziende, tra cui Latte Sano — avrebbe sostenuto un prezzo medio superiore di oltre il 10% rispetto al mercato.

"Appare infine almeno 'improprio' - scrive Latte Sano nel comunicato stampa diramato - il riferimento più volte evocato da Coldiretti Lazio alla presunta sottoscrizione da parte della Centrale del Latte di Roma di un accordo sul prezzo unico regionale: lo stesso Presidente della Centrale ha chiarito che si trattava di un accordo "condizionato" e riferito solo a una parte dei conferimenti.

Proporre di fissare un prezzo unico regionale e sottoscriverlo solleva peraltro seri dubbi di compatibilità con la normativa antitrust, come più volte chiarito dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. La fissazione di un prezzo uniforme, applicato indistintamente a tutti gli operatori, è considerata una pratica potenzialmente distorsiva della concorrenza, idonea a danneggiare i consumatori, alterare il mercato e favorire l'ingresso di latte estero a prezzi più bassi."

Sul piano istituzionale, **Latte Sano** rammenta che **Masaf e assessorato regionale** del Lazio si sono adoperati affinché le parti definissero un agreement con un prezzo superiore al mercato ma liberamente sottoscrivibile.

Infine, **Fattoria Latte Sano conferma "la piena disponibilità a proseguire i lavori del tavolo regionale, riconoscendone il ruolo centrale per l'equilibrio dell'intero comparto e ribadendo l'importanza di un confronto istituzionale basato su serietà, concretezza, dati oggettivi, responsabilità e trasparenza."**

Accordo sul prezzo del latte in stallo: Latte Sano propone un nuovo incontro regionale

La Fattoria Latte Sano annuncia il fallimento della trattativa per il prezzo del latte del secondo semestre 2026, nonostante un accordo preliminare con i Presidenti delle Cooperative.



La Fattoria Latte Sano, storica azienda romana attiva da 77 anni, ha annunciato il fallimento della trattativa per la definizione del prezzo del **latte** per il secondo semestre del **2026**. L'accordo, che era stato discusso con i **Presidenti** delle **Cooperative**, prevedeva un incremento rispetto al trimestre precedente, posizionandosi sopra la media nazionale. Tuttavia, nonostante i progressi, la sottoscrizione non è avvenuta.

Il tavolo di negoziazione

Il tavolo di **negoziazione**, secondo quanto dichiarato da Latte Sano, aveva raggiunto un consenso tra i **Presidenti** delle **Cooperative** produttrici, stabilendo un **prezzo** in crescita e una media annuale superiore a quella nazionale. La riunione si è svolta nel rispetto delle normative vigenti e delle previsioni contrattuali, analizzando attentamente le dinamiche di **mercato**, i **costi** di produzione e le specificità della **filiera** regionale.

Comunicazione e valorizzazione

Tuttavia, a pochi passi dalla conclusione, un comunicato di **Granieri** ha indotto i **Presidenti** a posticipare la firma dell'accordo. Latte Sano, che gestisce due stabilimenti nella regione, ha messo in evidenza l'importanza della valorizzazione della **filiera corta** come elemento distintivo della propria attività.

Risposte alle affermazioni

L'azienda ha anche risposto alle affermazioni di **Coldiretti Lazio**, che ha sostenuto che l'accordo nazionale riguarderebbe esclusivamente il Nord e fungerebbe da semplice "riferimento base" per il Lazio. Latte Sano ha contestato questa interpretazione, affermando che l'accordo è nazionale e non vincolante, con adesione facoltativa. A supporto di questa posizione, l'azienda ha citato dati **Ismea**, evidenziando come le aziende che hanno aderito all'accordo, tra cui Latte Sano, abbiano registrato un **prezzo** medio superiore del **10%** rispetto al **mercato**.

Contrarietà e normative

In un passaggio del comunicato, Latte Sano ha espresso la propria contrarietà al riferimento di **Coldiretti Lazio** riguardo a un accordo sul **prezzo** unico regionale sottoscritto dalla **Centrale del Latte di Roma**, chiarendo che si trattava di un accordo "condizionato" e limitato a una parte dei conferimenti. Inoltre, l'azienda ha sollevato preoccupazioni circa la compatibilità di una tale proposta con la normativa **antitrust**, evidenziando come la fissazione di un **prezzo** uniforme possa distorcere la **concorrenza** e danneggiare i **consumatori**.

Impegno istituzionale

Sul fronte istituzionale, Latte Sano ha sottolineato l'impegno del **Ministero dell'Agricoltura** e della **Sovranità Alimentare (Masaf)** e dell'assessorato regionale del Lazio nel promuovere un accordo che garantisse un **prezzo** superiore al **mercato**, pur mantenendo la libertà di adesione.

Disponibilità al dialogo

L'azienda ha concluso ribadendo la propria disponibilità a continuare i lavori del tavolo regionale, riconoscendo l'importanza di un **dialogo** istituzionale basato su serietà, dati concreti e trasparenza, per garantire l'equilibrio dell'intero comparto **lattiero**.

Latte Sano, salta l'accordo sul prezzo del latte: intesa rinviata dopo le tensioni

Accordo sul prezzo del latte nel Lazio rinviato



L'accordo sul prezzo del latte per il secondo semestre del 2026 resta in sospeso. A comunicarlo è Ariete Fattoria Latte Sano, che punta il dito contro il clima di tensione creatosi durante il tavolo con i presidenti delle cooperative di raccolta, chiamati a definire il nuovo valore del latte alla stalla.

Secondo l'azienda romana, la riunione aveva portato al raggiungimento di un'intesa che prevedeva un aumento rispetto al trimestre precedente e un prezzo medio dall'inizio dell'anno superiore alla media nazionale. Tuttavia, la firma sarebbe stata rinviata dopo la diffusione di un comunicato del presidente di Coldiretti Lazio, David Granieri.

Latte Sano, che trasforma circa 80 milioni di litri di latte all'anno nei propri stabilimenti del Lazio, rivendica di aver sempre sostenuto la filiera corta e gli allevatori del territorio. L'azienda sottolinea inoltre di aver partecipato a tutti i tavoli istituzionali dedicati al comparto, ribadendo di aver riconosciuto ai produttori prezzi superiori alla media nazionale.

Nel comunicato, Latte Sano contesta anche la posizione espressa da Coldiretti Lazio sull'accordo istituzionale nazionale per il latte, sostenendo che si tratti di uno strumento volontario e non vincolante, applicabile su base nazionale e non limitato alle regioni del Nord. L'azienda richiama inoltre i dati Ismea, secondo i quali le imprese che hanno aderito all'agreement avrebbero riconosciuto valori superiori rispetto alla media di mercato.

Un altro punto di attrito riguarda l'ipotesi di un prezzo unico regionale del latte. Secondo Latte Sano, una simile soluzione potrebbe sollevare dubbi sotto il profilo della normativa sulla concorrenza, oltre a ridurre la competitività delle aziende che lavorano esclusivamente latte italiano, favorendo indirettamente l'ingresso di materia prima estera a costi inferiori.

L'azienda conferma comunque la disponibilità a riprendere il confronto con istituzioni, cooperative e produttori. La condizione, conclude la società, è che il dialogo si svolga in un clima improntato a trasparenza, correttezza e rispetto reciproco, lasciando da parte polemiche e accuse ritenute prive di fondamento.

Emergenza maltempo, provincia ko Gravi danni a strutture e impianti

CIVITA CASTELLANA

Dopo il maltempo si fa la conta dei danni nella parte bassa della Tuscia. Oltre Civita Castellana che è quella che ha subito in maniera pesante le conseguenze della bufera di acqua, grandine e vento di ieri pomeriggio è stata colpita anche Nepi.

L'amministrazione comunale di Civita Castellana che, si è impegnata fin dalle prime avvisaglie di lunedì pomeriggio a risolvere le criticità presenti sul territorio con il sindaco Danilo Corazza in prima linea, ha fatto sapere che è stato risolto in problema dell'allagamento di ponte Clementino, le criticità nel quartiere

Priati, dove sono cadute delle piante così come al Parco Ivan Rossi, mentre resta chiusa la strada che, fiancheggiata da Faleri Veteres, dove è crollato un muro per la furia delle acque; si sta cercando di ripristinare la viabilità con gli stessi operai del comune. Resta critica la viabilità sulla strada Nepesina per la caduta di alberi e per la presenza di allagamenti della sede stradale. Oltre una decina gli alberi rimossi perché caduti a terra tra lunedì sera e ieri mattina. «Stanno agendo sul territorio comunale - ha fatto sapere Corazza - con la protezione civile, i vigili del fuoco, i carabinieri, la polizia locale, gli operai comunali e mezzi e perso-

nale dell'azienda Ecosantagata, per tornare prima possibile alla normalità. A tutti va il mio personale ringraziamento e quello dei cittadini per lo spirito di squadra con cui è stata affrontata questa emergenza. L'invito è quelli limitare gli spostamenti». C'è stata a Civita Castellana anche la corsa a sostituire gli elettrodomestici (frigo e televisori) messi

**CROLLATA,
PER UN VIOLENTO
TEMPORALE,
UNA PARTE
DI MURO
DI VIA BELVEDERE**

fuori uso dai fulmini e lavoro anche alcune imprese edili chiamate a sistemare i tetti dopo che sono volate le tegole nella zona delle Colonnelle in diverse abitazioni.

A Nepi il sindaco Franco Vita ha fatto sapere che: «La strada sutrina, dopo la potatura degli alberi è stata riaperta. Continuerà per qualche altro giorno il senso unico alternativo nel tratto interessato. Nei prossimi giorni verranno installati delle protezioni, sul muro pericolante e verrà riattivato il doppio senso di marcia. Un albero è stato tolto dalla sede stradale tra Nepi e Monterosi». A Fabricia di Roma è stata rimossa una pianta sulla via di Terrano che porta a Civita Castellana che blocca-



Alberi crollati e campi allagati nella bassa Tuscia dopo il violento temporale di ieri pomeriggio

va la sede stradale. «C'è stato l'aiuto di un privato che ringrazio», ha detto il sindaco Claudio Ricci. A fare la conta dei danni dei violenti temporali estivi che si sono abbattuti sulla Tuscia sono anche gli agricoltori, che hanno visto le piante perdere completamente i frutti. Danni ingenti che

devono essere ancora calcolati. Sono state divelte o allagate strutture e impianti. Nei giorni scorsi un altro violento temporale e la grandine avevano devastato terreni agricoli a Gallese, con danni che sfiorano il milione di euro.

Ugo Baldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Un'intesa che sembrava ormai a portata di mano e che invece, all'ultimo miglio, subisce una brusca frenata. Salta l'accordo sul prezzo unico del latte nel Lazio per il secondo semestre del 2026. Al tavolo convocato da Fattoria Latte Sano - realtà che nei suoi due stabilimenti regionali lavora circa 80 milioni di litri di latte - i presidenti delle cooperative di produttori erano pronti a siglare un accordo in rialzo rispetto al trimestre precedente, con un valore medio da inizio anno superiore alla media nazionale. Prima della firma, la diffusione di una nota di Coldiretti Lazio, a firma del presidente David Granieri, ha spinto i rappresentanti dei produttori a congelare la sottoscrizione, lasciando la trattativa in una fase di stand-by. Al centro del dibattito, che si configura come un confronto acceso ma dialettico e non come uno scontro irreversibile, c'è l'interpretazione dell'Accordo istituzionale nazionale. Da un lato, Coldiretti sostiene la necessità di un prezzo unico regionale, considerando l'intesa nazionale come una base di partenza specifica per il Nord Italia,

Crisi latte, salta l'accordo sul prezzo unico regionale

► Dibattito acceso tra i presidenti delle cooperative e Coldiretti: «Per ora tutto è in stand by»
«L'accordo istituzionale è nazionale e non è vincolante per trasformatori e produttori»



La crisi del latte nella Tuscia

da ritoccare verso l'alto per il contesto laziale. Dall'altro, la posizione della parte industriale di Fattoria Latte Sano e di diversi osservatori fa notare che l'accordo nazionale ha valenza per l'apporto globale, e non è giuridicamente vincolante per trasforma-

Annunciato anche il coinvolgimento della Asl

Stress termico, i sindacati chiedono un protocollo per il lavoratori del distretto industriale di Civita

Proteggere la salute dei lavoratori dalle temperature estreme attraverso misure concrete, mirate e modellate sulle specificità del territorio. Con questo obiettivo, Filctem Cgil Femca Cisl e Uiltec Uil, annunciano di aver coinvolto l'Asl, oltre che Confindustria ceramica Viterbo e Federlazio, per la definizione di un protocollo d'intesa aziendale e territoriale specifico per il rischio calore. L'iniziativa nasce in diretta attuazione del Protocollo Nazionale firmato il 2 luglio 2025, un accordo quadro che ha introdotto linee guida generali per tutti i settori lavorativi (all'aperto e al chiuso), esortando i singoli territori e i comparti industriali a implementare tali misure con intese di secondo livello, capaci di

rispondere alle reali condizioni di ogni singolo ciclo produttivo. Se il cambiamento climatico impone una gestione rigorosa del meteo avverso in ogni ambito, le specificità del distretto ceramico di Civita Castellana ne assume una questione di carattere d'urgenza strutturale. In queste realtà, infatti, il calore non è solo una variabile climatica stagionale, ma una componente intrinseca e permanente del processo di produzione, legata ai forni e alle fasi essiccazione delle stampe e dei pezzi. Negli ambienti di produzione, l'azione combinata delle alte temperature e dell'alto tasso di umidità amplifica notevolmente il calore percepito dai lavoratori, configurando un rischio specifico per la salute e la

sicurezza che richiede soluzioni dedicate. L'obiettivo del nuovo protocollo specifico è quello di andare oltre le raccomandazioni generiche, introducendo interventi mirati tra cui: Introduzione di pause strutturate in aree dedicate, opportunamente rinfrescate e dotate di sistemi di idratazione idonei. Monitoraggio costante e scientifico degli indici di calore e umidità nei reparti chiave. Implementazione di soluzioni tecniche per il miglioramento della ventilazione e dell'isolamento termico degli impianti. Campagne di informative e formative per i lavoratori sul riconoscimento precoce dei sintomi legati ai colpi di calore.

U.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiara Rai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vignanello, torna Divino Music Festival due giorni tra vino, musica e cultura

L'INIZIATIVA

Vignanello si prepara ad accogliere l'edizione 2026 del Divino Music Festival - Sethe Vulcanica, in programma il 10 e 11 luglio, un appuntamento dedicato agli amanti del buon vino, della musica e delle esperienze culturali. Promosso dalla Pro Loco di Vignanello, il festival celebra il profondo legame tra le eccellenze enologiche dei territori vulcanici italiani e l'atmosfera suggestiva del centro storico del borgo della Tuscia. Per due giorni il paese si trasformerà in un grande percorso esperienziale a cielo aperto. Calice a tracolla, i visitatori potranno lasciarsi guidare tra vicoli, piazze e scorci caratteristici di Vignanello attraverso un itinerario di degu-

stazione diffuso, pensato per vivere il borgo in una veste inedita. Protagonisti assoluti saranno i vini del circuito "Sethe Vulcanica": oltre 50 etichette provenienti dalle più importanti aree vitivinicole di origine vulcanica d'Italia - dal Piemonte alla Sicilia, passando naturalmente per la Tuscia - offriranno un viaggio sensoriale tra territori, profumi e identità diverse, accompagnate da una ricca proposta di street food. Accanto alle degustazioni libere, il programma prevede momenti di approfondimento guidati a cura di Carlo Zucchetti - Il Giornale Enogastronomico con il Cappelletto, presso l'Orto delle Capre, per accompagnare il pubblico alla scoperta delle caratteristiche dei vini vulcanici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA VITERBO

BOLSENA

MULTISALA MODERNO Tel. 0761.790342 e 0.00
Sala1 Minions & Monsters 17.00-20.00
Sala2 Minions & Monsters 20.00

CASTIGLIONE IN TEVERINA

TEVERE Tel. 0761.948915
Sala1 Minions & Monsters 17.30-21.30

VETRALLA

EXCELSIOR Tel. 0761.481340 e 5.00
Minions & Monsters 17.30-21.30

MONTEFASCONI

CINEMA MULTISALA GALLERY Tel. 3478984769
Riposo

TARQUINIA

ETRUSCO Tel. 0768.1949247 e 3.50-4.50
Sala1 Minions & Monsters 16.45-19.30-21.30

Legalmente
Rubrica di Gare, Asse, Appalti e Sentenze

Sala2 Toy Story 5 18.45-19.30-21.30

Sala3 Supergirl 16.40-18.30-21.30

Sala4 Cuius Est Amore 17.17.40

Sala5 Minions & Monsters 19.15

Sala6 Disclosure Day 21.15

VITORCHIANO

CINE TUSCIA VILLAGE Tel. 333.8005007 e 5.00

Supergirl 18.15-21.30

Ricchi... da morire - Delittenti famiglia 19.15

Chao 21.30

Cuius Est Amore 18.30

Jackson: Best and Last 21.30

Piccolo minirapporto 18.15-21.30

Toy Story 5 18.15-21.30

Minions & Monsters 18.15-21.30

Per la pubblicità nelle pagine de

Il Messaggero

edizione
VITERBO

Contattare

Piemme
MEDIA PLATFORM

Via Guglielmo Marconi, 17 - 01100 Viterbo

Tel. 0761-303320 - fax 0761-344833

mail: viterbo@piemme-media.it

Milano Tel. 02.7570911 Fax 02.7570242
Napoli Tel. 081.2473111 Fax 081.2473220
Roma Tel. 06.3772081 Fax 06.37724830



Sospeso l'accordo sul prezzo del latte tra Fattoria Latte Sano e le cooperative agricole. La polemica con Coldiretti Lazio

2 Luglio 2026 - 10:53 | Categorie: Formaggi, in evidenza

Roma – Resta in sospeso, nel Lazio, l'**accordo sul prezzo del latte tra Fattoria Latte Sano**, che lavora circa 80 milioni di litri di latte, **e le cooperative di produttori sue conferenti**. Una nota divulgata da **Coldiretti Lazio** avrebbe spinto i presidenti delle cooperative agricole a non sottoscrivere l'intesa, raggiunta alla fine della scorsa settimana, suscitando una reazione contrariata da parte di Fattoria Latte Sano.

In una nota, l'azienda romana di trasformazione spiega che **l'intesa era stata accolta favorevolmente da tutti i presidenti delle Cooperative** e che una **nota di Coldiretti Lazio e del presidente David Granieri**, diffusa poco prima della conclusione della riunione, li ha invece indotti a **procrastinare la sottoscrizione dell'accordo**, di cui, comunque, nessuna delle parti interessate ha divulgato i contenuti.

Secondo **Coldiretti Lazio**, "nel Lazio **il prezzo del latte alla stalla non può fermarsi al riferimento base definito per il Nord Italia**, ma deve tenere conto del differenziale territoriale di almeno 2 centesimi al litro". L'associazione si riferisce [all'accordo sul prezzo del latte sottoscritto al Masaf lo scorso 24 giugno](#) che, come spiegato da Copagri, prevedrebbe per le regioni del Nord Italia una remunerazione di 48 centesimi al litro per i mesi di luglio e agosto, per poi salire a 49 centesimi/litro e 50 nel bimestre novembre-dicembre; prevedrebbe inoltre una remunerazione aggiuntiva per il Centro-Sud a coprire i maggiori costi.

Il presidente di Coldiretti Lazio, **David Granieri**, dichiarava in una nota: "È necessaria una **convocazione urgente del tavolo regionale** con le principali industrie di settore: Centrale del Latte di Roma e Fattoria Latte Sano, al fine di definire il miglior prezzo possibile per il latte prodotto nella nostra regione, **riconoscendo il differenziale Lazio e la dignità del lavoro degli allevatori**. Un confronto che dovrà tenere conto del nuovo quadro nazionale e della progressività prevista nei prossimi mesi. Auspichiamo che questa volta Fattoria Latte Sano partecipino al tavolo con proposte realistiche". Aggiungeva, inoltre, rivolgendosi alle cooperative: "**Non possono accettare un prezzo ancorato al solo riferimento base**. Il comparto sta attraversando un periodo delicato, aggravato dalla siccità, dal rincaro energetico e dall'aumento dei costi di produzione. A fronte di spese maggiori, gli allevatori oggi producono molto meno".

Secondo l'azienda di trasformazione laziale, però, "appare evidente che Coldiretti Lazio sostenga una **narrazione errata** [...] l'Agreement istituzionale è nazionale e non è vincolante per trasformatori e produttori, che possono liberamente aderirvi o meno". Sottolinea inoltre che l'**intesa raggiunta "rappresentava un passo concreto verso la stabilità della filiera**, la sostenibilità economica delle aziende agricole e la continuità produttiva dell'intero comparto lattiero-caseario regionale".

Fattoria Latte Sano, infine, spiega che fissare un prezzo unico regionale solleva dubbi di compatibilità con la normativa antitrust e che le aziende di trasformazione non possono sostenere costi aggiuntivi non giustificati e fuori dai valori di mercato, pur avendo Latte Sano garantito nell'ultimo anno prezzi alla stalla superiori alla media nazionale. Ha inoltre sottolineato la propria costante partecipazione ai tavoli di lavoro istituzionali, confermando la propria disponibilità a proseguire i lavori del tavolo regionale.

Latte: intesa su prezzo grazie a Regione Lazio

Latte Sano: "Determinante ruolo assessorato, Coldiretti non si intesi il risultato"



Fattoria [Latte Sano](#) plaude per il positivo risultato conseguito ieri al tavolo regionale: le parti, nonostante i contratti di fornitura fossero già stati definiti da tempo, hanno individuato un punto di equilibrio per i mesi di maggio e giugno 2026, fissando il prezzo base (esclusi premi, qualità e Iva) a euro 0,48/litro su [latte](#) contrattualizzato per tutti i produttori della regione, siano essi soci delle Cooperative o allevatori conferenti in forma

diretta. [Latte](#)

L'azienda attribuisce il merito anche "al costante lavoro" svolto in questi mesi dall'assessore all'Agricoltura della Regione Lazio **Giancarlo Righini** e dal suo staff, che hanno coinvolto "tutti gli attori in modo proattivo e determinato, affinché il tavolo operasse nell'interesse dell'intera zootecnia regionale".

Latte Sano prende quindi le distanze dalle dichiarazioni diffuse dal presidente **David Granieri** di Coldiretti Lazio, che "rivendicano l'accordo come risultato delle proprie richieste", secondo una ricostruzione che "non corrisponde a quanto realmente avvenuto al tavolo regionale". Il prezzo di 0,48 euro/litro, prosegue l'azienda romana, "non rappresenta alcun 'differenziale territoriale' riconosciuto su proposta di Coldiretti (e cioè un prezzo definito in base alle differenze strutturali delle filiere produttive, diverse da regione a regione) né è "frutto del lavoro svolto da tale organizzazione. Si tratta di un'affermazione che non trova riscontro nei fatti come del resto si evince dal comunicato prodotto dall'Assessorato. Coldiretti aveva peraltro accolto favorevolmente una proposta che non prevedeva un pieno riconoscimento del prezzo a tutti i fornitori di latte delle industrie".

Come spiegato da Latte Sano, l'intesa è stata raggiunta grazie a un tavolo regionale che, "unico valido strumento di confronto", ha fatto in modo di mettere d'accordo tutte le parti in causa. Risultato ottenuto anche grazie "al senso di responsabilità delle industrie di trasformazione che hanno accettato di sostenere costi più elevati rispetto alla media nazionale, addirittura superiori, nella media, alle richieste di **Granieri**. Il tutto per garantire stabilità alla filiera in una fase di particolare difficoltà, laddove le eccedenze produttive degli ultimi mesi avevano determinato un abbassamento dei prezzi di mercato, mettendo in difficoltà il comparto e rendendo necessario un intervento straordinario da parte delle istituzioni regionali e delle industrie presenti al tavolo". [Latte](#)

Latte/2. Prezzo 0,48 euro/lt riconosciuto a tutti i produttori

Ruolo decisivo di Latte Sano per evitare l'esclusione dei conferitori diretti nella trattativa



■ [Latte Sano](#), da sempre presente e parte attiva ai tavoli istituzionali (leggi ■ [notizia EFA News](#)), ha contribuito "in modo determinante a garantire uniformità di trattamento a tutti i fornitori delle ■ [industrie alimentari](#), affinché la filiera corta del territorio sia realmente valorizzata". Non a caso i lavori del tavolo si erano interrotti poiché uno degli attori industriali aveva espresso la disponibilità a riconoscere l'incremento di prezzo alle sole

Cooperative per sostenere i "servizi" da esse offerti e non anche ai moltissimi conferenti diretti che forniscono le industrie operanti nella regione. La ferma posizione di Fattoria Latte Sano "o a tutti o a nessuno" ha fatto in modo invece che il prezzo di euro 0,48 / litro + più premi qualità + Iva, venga riconosciuto indistintamente a tutti i produttori, siano essi conferenti singoli o riuniti in cooperative di raccolta. ■ [Latticini e uova](#)

L'esclusione dei conferitori diretti, per Latte Sano "inaccettabile", era stata "sorprendentemente accolta senza obiezioni da Confagricoltura Lazio e, soprattutto, dal presidente di Coldiretti Lazio **David Granieri**, con il rischio di creare allevatori di serie A e allevatori di serie B. Solo dopo l'intervento chiarificatore dell'assessore all'Agricoltura della Regione Lazio **Giancarlo Righini**, che ha precisato che l'accordo doveva includere tutti i fornitori di latte, sia Cooperative sia allevatori diretti, le organizzazioni agricole hanno preso atto della necessità di una soluzione realmente inclusiva". Latte Sano pertanto riconosce al presidente di Cia Lazio **Sergio Del Gelsomino**, "il merito di aver posto sin dall'inizio la questione fondamentale: qualsiasi incremento del prezzo doveva riguardare tutti i fornitori delle industrie di trasformazione, senza eccezioni".

È bene ricordare infine che questo risultato colloca le industrie di trasformazione presenti al tavolo in una posizione estremamente complessa: da un lato si sono impegnate a sostenere costi più elevati; dall'altro si troveranno penalizzate nel competere sul medesimo mercato in cui operano tutti gli operatori nazionali, che commercializzano materia prima sia nazionale sia estera a prezzi decisamente più bassi. "È pertanto auspicabile", prosegue la nota di Latte Sano, "che il mercato riconosca questo sforzo e che anche gli acquirenti assenti al tavolo regionale si allineino prontamente all'accordo, così da garantire condizioni di concorrenza leali, trasparenti ed equilibrate".

L'auspicio dell'azienda è che il presidente di Coldiretti Lazio **David Granieri**, come da lui dichiarato al tavolo regionale, possa farsi "realmente portavoce presso tutti gli attori del mercato (Grande Distribuzione compresa) affinché il prezzo riconosciuto dagli industriali al latte del Lazio trovi adeguato apprezzamento, senza che i consumatori siano penalizzati nella virtuosa scelta di acquistare un prodotto locale anziché nazionale od estero".



Raggiunto un accordo sul prezzo del latte nel Lazio. Ma continua la polemica tra Fattoria Latte Sano e Coldiretti Lazio

Roma – **Fattoria Latte Sano**, azienda romana di trasformazione, ha fatto sapere che nella giornata di ieri è stato **raggiunto un accordo sul prezzo del latte nel Lazio**, grazie ai lavori svolti in seno al tavolo regionale. Si legge in una nota diffusa da Fattoria Latte Sano: “Le parti, nonostante i contratti di fornitura fossero già stati definiti da tempo, hanno individuato un **punto di equilibrio per i mesi di maggio e giugno 2026, fissando il prezzo base (esclusi premi, qualità e Iva) a € 0,48/litro su latte contrattualizzato per tutti i produttori della regione**, siano essi soci delle Cooperative o allevatori conferenti in forma diretta. E questo grazie al costante lavoro svolto in questi mesi dall’assessore all’agricoltura Giancarlo Righini e dal suo staff, che hanno affrontato con decisione la crisi che ha colpito il settore produttivo del latte bovino. Ancora una volta l’Assessorato è riuscito a coinvolgere tutti gli attori in modo proattivo e determinato, affinché il tavolo operasse nell’interesse dell’intera zootecnia regionale”.

Dieci giorni fa, a questo proposito, era scoppiata una **polemica proprio tra Fattoria Latte Sano e Coldiretti Lazio**, che chiedeva di tenere conto di un differenziale territoriale rispetto all’accordo nazionale raggiunto presso il Masaf pochi giorni prima.

L’associazione agricola ha accolto dunque l’accordo di ieri con soddisfazione, dichiarando in un post sulla propria pagina Facebook ufficiale: “L’intesa accoglie le richieste avanzate da Coldiretti Lazio, con il riconoscimento del differenziale territoriale legato ai maggiori costi sostenuti dagli allevatori della nostra regione. Un risultato importante, che offre un riferimento condiviso in una fase particolarmente delicata per il comparto lattiero-caseario laziale”.

Fattoria Latte Sano ha però precisato in una nota: “Il prezzo di 0,48 €/litro non rappresenta alcun ‘differenziale territoriale’ riconosciuto su proposta di Coldiretti (e cioè un prezzo definito in base alle differenze strutturali delle filiere produttive, diverse da regione a regione) né è frutto del lavoro svolto da tale organizzazione”. “L’intesa”, aggiunge, “è stata raggiunta infatti grazie a un tavolo regionale che, unico valido strumento di confronto, ha fatto in modo di mettere d’accordo tutte le parti in causa. Ma anche al senso di responsabilità delle industrie di trasformazione che hanno accettato di sostenere costi più elevati rispetto alla media nazionale, addirittura superiori, nella media, alle richieste di Granieri”.

Latte Sano, 48 centesimi al litro anche ai conferitori diretti

“Fattoria Latte Sano plaude per il positivo risultato conseguito ieri al tavolo regionale: le parti, nonostante i contratti di fornitura fossero già stati definiti da tempo, **hanno individuato un punto di equilibrio** per i mesi di **maggio e giugno 2026, fissando il prezzo base (esclusi premi, qualità e IVA) a € 0,48/litro su latte contrattualizzato per tutti i produttori della regione, siano essi soci delle Cooperative o allevatori conferenti in forma diretta** – dichiara il Dott. Marco Lorenzoni, Presidente della Fattoria Latte Sano e Centrale del Latte di Rieti – E questo grazie al costante lavoro svolto in questi mesi dall'assessore all'agricoltura Giancarlo Righini e dal suo staff, che hanno affrontato con decisione la crisi che ha colpito il settore produttivo del latte bovino. Ancora una volta l'Assessorato è riuscito a coinvolgere tutti gli attori in modo proattivo e determinato, affinché il tavolo operasse nell'interesse **dell'intera zootecnia regionale**.

E questo a fronte delle dichiarazioni diffuse dal presidente David Granieri di Coldiretti Lazio, che rivendicano l'accordo come risultato delle proprie richieste. **E' necessario precisare infatti che la ricostruzione fornita non corrisponde a quanto realmente avvenuto al tavolo regionale. Il prezzo di 0,48 €/litro non rappresenta alcun “differenziale territoriale” riconosciuto su proposta di Coldiretti (e cioè un prezzo definito in base alle differenze strutturali delle filiere produttive, diverse da regione a regione) né è frutto del lavoro svolto da tale organizzazione.**

Si tratta di un'affermazione che non trova riscontro nei fatti come del resto si evince dal comunicato prodotto dall'Assessorato.

Coldiretti aveva peraltro accolto favorevolmente una proposta che **non prevedeva un pieno riconoscimento del prezzo a tutti i fornitori di latte delle industrie.**

L'intesa è stata raggiunta infatti grazie a un tavolo regionale che, unico valido strumento di confronto, ha fatto in modo di mettere d'accordo tutte le parti in causa. Ma anche al senso di responsabilità delle industrie di trasformazione che hanno accettato di sostenere costi più elevati rispetto alla media nazionale, **addirittura superiori, nella media, alle richieste di Granieri.** Il tutto per garantire stabilità alla filiera in una fase di particolare difficoltà, laddove le eccedenze produttive degli ultimi mesi avevano determinato un abbassamento dei prezzi di mercato, mettendo in difficoltà il comparto e rendendo necessario un intervento straordinario da parte delle istituzioni regionali e delle industrie presenti al tavolo.

Latte Sano, da sempre presente e parte attiva ai tavoli istituzionali, aveva peraltro sin dall'inizio manifestato la propria disponibilità ad integrare i contratti in essere, pur avendo riconosciuto già da inizio anno un prezzo **superiore alla media nazionale, a condizione che vi fosse parità d'impegno fra tutte le industrie trasformazione.**

Ma non basta. l'azienda ha contribuito in modo determinante a garantire uniformità di trattamento a tutti i fornitori delle industrie alimentari, affinché la filiera corta del territorio sia realmente valorizzata. Non a caso i lavori del tavolo si erano interrotti poiché uno degli attori industriali aveva espresso la disponibilità a **riconoscere l'incremento di prezzo alle sole Cooperative** per sostenere i “servizi” da esse offerti **e non anche ai moltissimi conferenti diretti che forniscono le industrie operanti nella regione. La ferma posizione di Fattoria Latte Sano “o a tutti o a nessuno” ha fatto in modo invece che il prezzo di € 0,48 / litro + più premi qualità + IVA, venga riconosciuto indistintamente a tutti i produttori, siano essi conferenti singoli o riuniti in cooperative di raccolta.**

L'esclusione dei conferitori diretti, per Latte Sano inaccettabile, era stata sorprendentemente accolta senza obiezioni da **Confagricoltura Lazio** e, soprattutto, dal **presidente Granieri**, con il rischio di creare **allevatori di serie A e allevatori di serie B. Solo dopo l'intervento chiarificatore dell'assessore Righini, che ha precisato che l'accordo doveva includere tutti i fornitori di latte, sia Cooperative sia allevatori diretti, le organizzazioni agricole hanno preso atto della necessità di una soluzione realmente inclusiva.** Latte Sano pertanto riconosce al presidente di **CIA Lazio**, Sergio Del Gelsomino, il merito di aver posto sin dall'inizio la questione fondamentale: **qualsiasi incremento del prezzo doveva riguardare tutti i fornitori delle industrie di trasformazione, senza eccezioni.**

È bene ricordare infine che questo risultato colloca le industrie di trasformazione presenti al tavolo in una posizione **estremamente complessa:** da un lato si sono impegnate a sostenere costi più elevati; dall'altro si troveranno penalizzate nel competere sul medesimo mercato in cui operano tutti gli operatori nazionali, che commercializzano materia prima sia nazionale sia estera a prezzi decisamente più bassi. È pertanto auspicabile che il mercato riconosca questo sforzo e che **anche gli acquirenti assenti al tavolo regionale si allineino prontamente all'accordo**, così da garantire condizioni di concorrenza **leali, trasparenti ed equilibrate.** Auspichiamo che il Presidente Granieri, come da lui dichiarato al tavolo regionale, possa farsi realmente portavoce presso tutti gli attori del mercato (Grande Distribuzione compresa) affinché il prezzo riconosciuto dagli industriali al latte del Lazio trovi adeguato apprezzamento, senza che i consumatori siano penalizzati nella virtuosa scelta di acquistare un prodotto locale anziché nazionale od estero.

Tutte le industrie di trasformazione presenti al tavolo hanno infine già espresso la loro posizione in merito **agli acquisti che effettueranno nel semestre successivo. Gli operatori industriali presenti hanno confermato la loro volontà di allinearsi al gentlemen agreement nazionale**, prevedendo un incremento progressivo del prezzo nei mesi a venire, in coerenza con gli impegni assunti a livello nazionale. Latte Sano, in accordo con le Cooperative di raccolta latte del Lazio, aveva anticipato tale impegno e la relativa linea di prezzo, sottoscrivendo già a fine giugno l'accordo per il medesimo periodo, così da garantire da subito stabilità alla filiera produttiva del territorio ed un prezzo medio nell'anno, superiore ai valori nazionali. E, appare giusto puntualizzarlo, superiore anche ai valori minimi richiesti dal Presidente Granieri per il Lazio.

Latte Sano: accordo sul prezzo del latte, “Determinante il ruolo della Regione Lazio”



Fattoria Latte Sano esprime soddisfazione per l'accordo raggiunto al tavolo regionale sul prezzo del latte bovino. L'intesa, definita nella giornata di ieri, stabilisce per i mesi di maggio e giugno 2026 un prezzo base di **0,48 euro al litro**, esclusi premi qualità e Iva, riconosciuto a tutti i produttori del Lazio, sia quelli aderenti alle cooperative di raccolta sia gli allevatori che conferiscono direttamente alle industrie di trasformazione.

Secondo Latte Sano, un ruolo centrale nel raggiungimento dell'accordo è stato svolto dall'**assessorato all'Agricoltura della Regione Lazio**, guidato da **Giancarlo Righini**, che avrebbe favorito il confronto tra tutti gli attori della filiera in un momento di difficoltà per il comparto. L'azienda sottolinea come il tavolo regionale abbia consentito di individuare una soluzione condivisa per affrontare la crisi legata alle eccedenze produttive degli ultimi mesi e alla conseguente riduzione dei prezzi di mercato.

Latte Sano interviene anche sul dibattito nato dopo le dichiarazioni del presidente di Coldiretti Lazio, David Granieri, precisando che l'accordo, secondo l'azienda, non sarebbe frutto di un “differenziale territoriale” proposto dall'organizzazione agricola, ma del lavoro svolto dal tavolo istituzionale e della disponibilità delle industrie di trasformazione a sostenere costi superiori alla media nazionale per garantire stabilità alla filiera regionale.

Un punto considerato decisivo dall'azienda è stato quello dell'estensione del prezzo concordato a **tutti i fornitori**, senza distinzione tra cooperative e conferitori diretti. Latte Sano rivendica infatti la posizione assunta durante il confronto: “o a tutti o a nessuno”, per evitare differenze di trattamento tra allevatori.

La società riconosce inoltre il contributo del presidente di CIA Lazio, Sergio Del Gelsomino, per aver sostenuto fin dall'inizio la necessità di un accordo inclusivo. L'obiettivo dichiarato è quello di valorizzare la filiera corta del territorio e garantire condizioni di concorrenza equilibrate anche rispetto agli operatori nazionali.

Infine Latte Sano evidenzia come le industrie presenti al tavolo abbiano già confermato l'intenzione di adeguarsi agli impegni nazionali per il semestre successivo, con un incremento progressivo del prezzo del latte. L'azienda ricorda di aver già sottoscritto a fine giugno un accordo con le cooperative di raccolta del Lazio, garantendo un prezzo medio annuale superiore ai valori nazionali.

Prezzo del latte nel Lazio, Latte Sano: accordo esteso a tutti i fornitori

Latte Sano interviene sull'accordo per il prezzo del latte nel Lazio e chiede pari trattamento per cooperative e conferenti diretti.



BUSINESS & MERCATO - Fattoria Latte Sano valuta positivamente l'esito del **tavolo regionale** sul latte bovino, che ha individuato un punto di equilibrio per i mesi di **maggio e giugno 2026**. Le parti hanno fissato il **prezzo base**, esclusi premi, qualità e IVA, a **0,48 euro al litro** sul latte contrattualizzato per tutti i produttori del Lazio, sia soci delle **Cooperative** sia allevatori conferenti in forma diretta.

Secondo l'azienda, il risultato è legato al lavoro svolto in questi mesi dall'assessore regionale all'Agricoltura **Giancarlo Righini** e dal suo staff, intervenuti nella crisi che ha colpito il settore produttivo del **latte bovino**. L'Assessorato ha coinvolto gli attori della filiera e orientato il confronto verso una soluzione ritenuta utile per l'intera **zootecnia regionale**.

Le diverse letture dell'accordo

La nota di **Fattoria Latte Sano** interviene anche sulle dichiarazioni del presidente di **Coldiretti Lazio**, **David Granieri**, che ha ricondotto l'accordo alle richieste avanzate dalla propria organizzazione. L'azienda propone una diversa lettura di quanto avvenuto al **tavolo regionale**, precisando che il prezzo definito a **0,48 euro al litro** non sarebbe da attribuire a un *"differenziale territoriale"* riconosciuto su proposta di **Coldiretti**, né al solo lavoro dell'organizzazione.

Secondo **Latte Sano**, l'intesa è maturata all'interno del confronto promosso dalla Regione, con il coinvolgimento delle istituzioni, delle organizzazioni agricole e delle **industrie di trasformazione**. L'azienda richiama inoltre la necessità, emersa durante il tavolo, di estendere l'incremento a tutti i fornitori di latte delle industrie, comprese le **Cooperative** e i **conferenti diretti**.

Il confronto tra istituzioni, industrie e organizzazioni agricole

L'intesa, secondo **Fattoria Latte Sano**, è stata raggiunta attraverso il **tavolo regionale**, indicato dall'azienda come lo strumento di confronto che ha consentito di mettere d'accordo le parti. Al risultato avrebbe contribuito anche il senso di responsabilità delle **industrie di trasformazione**, che hanno accettato di sostenere costi più elevati rispetto alla media nazionale e, nella media, superiori alle richieste di **Granieri**.

La necessità di un intervento straordinario era legata alla fase di difficoltà attraversata dalla **filiera del latte**. Le eccedenze produttive degli ultimi mesi avevano determinato un abbassamento dei prezzi di mercato, mettendo sotto pressione il comparto e rendendo necessario il coinvolgimento delle istituzioni regionali e delle industrie presenti al tavolo.

Latte Sano, presente ai tavoli istituzionali, aveva dichiarato fin dall'inizio la propria disponibilità a integrare i contratti in essere. L'azienda sottolinea di avere già riconosciuto da inizio anno un prezzo superiore alla media nazionale, ponendo però come condizione la parità di impegno tra tutte le **industrie di trasformazione**.

Il nodo dei conferenti diretti

Uno dei punti centrali del confronto ha riguardato l'estensione dell'incremento di prezzo a tutti i fornitori delle industrie alimentari. Secondo **Fattoria Latte Sano**, l'azienda ha contribuito a garantire uniformità di trattamento, con l'obiettivo di valorizzare la **filiera corta** del territorio.

I lavori del tavolo si erano interrotti dopo che uno degli attori industriali aveva manifestato la disponibilità a riconoscere l'incremento di prezzo solo alle **Cooperative**, per sostenere i *"servizi"* da esse offerti, escludendo i conferenti diretti che riforniscono le industrie attive nella regione. La posizione di **Fattoria Latte Sano** è stata *"o a tutti o a nessuno"*. Secondo l'azienda, questa linea ha portato al riconoscimento del prezzo di **0,48 euro al litro**, più premi qualità e IVA, indistintamente a tutti i produttori, sia conferenti singoli sia riuniti in cooperative di raccolta.

Per **Latte Sano**, l'esclusione dei conferenti diretti sarebbe stata inaccettabile. Secondo l'azienda, nel corso del confronto questa ipotesi non avrebbe incontrato inizialmente obiezioni sufficienti, con il rischio di creare una distinzione tra allevatori. Solo dopo l'intervento dell'assessore **Giancarlo Righini**, che ha chiarito la necessità di includere nell'accordo tutti i fornitori di latte, sia **Cooperative** sia allevatori diretti, le organizzazioni agricole avrebbero preso atto della necessità di una soluzione inclusiva.

In questo quadro, **Latte Sano** riconosce al presidente di **CIA Lazio**, **Sergio Del Gelsomino**, il merito di aver posto fin dall'inizio una questione centrale: qualsiasi incremento del prezzo doveva riguardare tutti i fornitori delle industrie di trasformazione, senza eccezioni.

Gli effetti sul mercato

L'accordo, secondo **Fattoria Latte Sano**, colloca le **industrie di trasformazione** presenti al tavolo in una posizione complessa. Da un lato, si sono impegnate a sostenere costi più elevati; dall'altro, dovranno competere sullo stesso mercato con operatori nazionali che commercializzano materia prima nazionale ed estera a prezzi più bassi.

L'azienda ritiene auspicabile che il mercato riconosca lo sforzo delle industrie e che anche gli acquirenti assenti al tavolo regionale si allineino all'accordo, così da garantire condizioni di concorrenza leali, trasparenti ed equilibrate. **Fattoria Latte Sano** auspica inoltre che il presidente **Granieri**, come dichiarato al tavolo regionale, si faccia portavoce presso tutti gli attori del mercato, compresa la **Grande Distribuzione**, affinché il prezzo riconosciuto dagli industriali al **latte del Lazio** trovi adeguato apprezzamento, senza che i consumatori siano penalizzati nella scelta di acquistare un prodotto locale anziché nazionale o estero.

Gli impegni per il semestre successivo

Le **industrie di trasformazione** presenti al tavolo hanno già espresso la propria posizione sugli acquisti che effettueranno nel semestre successivo. Gli operatori industriali hanno confermato la volontà di allinearsi al **gentlemen agreement nazionale**, prevedendo un incremento progressivo del prezzo nei mesi a venire, in coerenza con gli impegni assunti a livello nazionale.

Latte Sano, in accordo con le **Cooperative di raccolta latte del Lazio**, aveva anticipato tale impegno e la relativa linea di prezzo, sottoscrivendo già a fine giugno l'accordo per il medesimo periodo. L'obiettivo dichiarato è garantire da subito stabilità alla filiera produttiva del territorio e un prezzo medio annuo superiore ai valori nazionali. L'azienda precisa inoltre che tale prezzo è superiore anche ai valori minimi richiesti dal presidente **Granieri** per il Lazio.

Lorenzoni (Latte Sano): “Determinante il ruolo dell’assessorato all’Agricoltura del Lazio nel raggiungimento dell’intesa sul prezzo del latte”



Fattoria Latte Sano plaude per il positivo risultato conseguito ieri al tavolo regionale: le parti, nonostante i contratti di fornitura fossero già stati definiti da tempo, hanno individuato un punto di equilibrio per i mesi di maggio e giugno 2026, fissando il prezzo base (esclusi premi, qualità e IVA) a € 0,48/litro su latte contrattualizzato per tutti i produttori della regione, siano essi soci delle Cooperative o allevatori conferenti in forma diretta. E questo grazie al costante lavoro svolto in questi mesi dall’assessore all’agricoltura Giancarlo Righini e dal suo staff, che hanno affrontato con decisione la crisi che ha colpito il settore produttivo del latte bovino. Ancora una volta l’Assessorato è riuscito a coinvolgere tutti gli attori in modo proattivo e determinato, affinché il tavolo operasse nell’interesse dell’intera zootecnia regionale. E questo a fronte delle dichiarazioni diffuse dal presidente David Granieri di Coldiretti Lazio, che rivendicano l’accordo come risultato delle proprie richieste. E’ necessario precisare infatti che la ricostruzione fornita non corrisponde a quanto realmente avvenuto al tavolo regionale. Il prezzo di 0,48 €/litro **non rappresenta alcun “differenziale territoriale” riconosciuto su proposta di Coldiretti (e cioè un prezzo definito in base alle differenze strutturali delle filiere produttive, diverse da regione a regione)** né è frutto del lavoro svolto da tale organizzazione. [📖 Alimenti biologici e naturali](#)

Si tratta di un'affermazione che non trova riscontro nei fatti come del resto si evince dal comunicato prodotto dall'Assessorato. Coldiretti aveva peraltro accolto favorevolmente una proposta che **non prevedeva un pieno riconoscimento del prezzo a tutti i fornitori** di latte delle industrie. L'intesa è stata raggiunta infatti grazie a un tavolo regionale che, unico valido strumento di confronto, ha fatto in modo di mettere d'accordo tutte le parti in causa. Ma anche al senso di responsabilità delle industrie di trasformazione che hanno accettato di sostenere costi più elevati rispetto alla media nazionale, addirittura superiori, nella media, alle richieste di Granieri. Il tutto per garantire stabilità alla filiera in una fase di particolare difficoltà, laddove le eccedenze produttive degli ultimi mesi avevano determinato un abbassamento dei prezzi di mercato, mettendo in difficoltà il comparto e rendendo necessario un intervento straordinario da parte delle istituzioni regionali e delle industrie presenti al tavolo. Latte Sano, da sempre presente e parte attiva ai tavoli istituzionali, aveva peraltro sin dall'inizio manifestato la propria disponibilità ad integrare i contratti in essere, pur avendo riconosciuto già da inizio anno un prezzo superiore alla media nazionale, a condizione che vi fosse parità d'impegno fra tutte le industrie trasformazione.

Enti locali e statali

Ma non basta. l'azienda ha contribuito in modo determinante a garantire uniformità di trattamento a tutti i fornitori delle industrie alimentari, affinché la filiera corta del territorio sia realmente valorizzata. Non a caso i lavori del tavolo si erano interrotti poiché uno degli attori industriali aveva espresso la disponibilità a riconoscere l'incremento di prezzo alle sole Cooperative per sostenere i "servizi" da esse offerti e non anche ai moltissimi conferenti diretti che forniscono le industrie operanti nella regione. La ferma posizione di Fattoria Latte Sano "o a tutti o a nessuno" ha fatto in modo invece che il prezzo di € 0,48 / litro + più premi qualità + IVA, venga riconosciuto indistintamente a tutti i produttori, siano essi conferenti singoli o riuniti in cooperative di raccolta. L'esclusione dei conferitori diretti, per Latte Sano inaccettabile, era stata sorprendentemente accolta senza obiezioni da Confagricoltura Lazio e, soprattutto, dal presidente Granieri, con il rischio di creare allevatori di serie A e allevatori di serie B. Solo dopo l'intervento chiarificatore dell'assessore Righini, che ha precisato che l'accordo doveva includere tutti i fornitori di latte, sia Cooperative sia allevatori diretti, le organizzazioni agricole hanno preso atto della necessità di una soluzione realmente inclusiva. Latte Sano pertanto riconosce al presidente di CIA Lazio, Sergio Del Gelsomino, il merito di aver posto sin dall'inizio la questione fondamentale: qualsiasi incremento del prezzo doveva riguardare tutti i fornitori delle industrie di trasformazione, senza eccezioni. È bene ricordare infine che questo risultato colloca le industrie di trasformazione presenti al tavolo in una posizione estremamente complessa: da un lato si sono impegnate a sostenere costi più elevati; dall'altro si troveranno penalizzate nel competere sul medesimo mercato in cui operano tutti gli operatori nazionali, che commercializzano materia prima sia nazionale sia estera a prezzi decisamente più bassi. È pertanto auspicabile che il mercato riconosca questo sforzo e che anche gli acquirenti assenti al tavolo regionale si allineino prontamente all'accordo, così da garantire condizioni di concorrenza leali, trasparenti ed equilibrate. Auspichiamo che il presidente Granieri, come da lui dichiarato al tavolo regionale, possa farsi realmente portavoce presso tutti gli attori del mercato (Grande Distribuzione compresa) affinché il prezzo riconosciuto dagli industriali al latte del Lazio trovi adeguato apprezzamento, senza che i consumatori siano penalizzati nella virtuosa scelta di acquistare un prodotto locale anziché nazionale od estero. Tutte le industrie di trasformazione presenti

al tavolo hanno infine già espresso la loro posizione in merito agli acquisti che effettueranno nel semestre successivo. Gli operatori industriali presenti hanno confermato la loro volontà di allinearsi al gentlemen agreement nazionale, prevedendo un incremento progressivo del prezzo nei mesi a venire, in coerenza con gli impegni assunti a livello nazionale. Latte Sano, in accordo con le Cooperative di raccolta latte del Lazio, aveva anticipato tale impegno e la relativa linea di prezzo, sottoscrivendo già a fine giugno l'accordo per il medesimo periodo, così da garantire da subito stabilità alla filiera produttiva del territorio ed un prezzo medio nell'anno, superiore ai valori nazionali. E, appare giusto puntualizzarlo, superiore anche ai valori minimi richiesti dal presidente Granieri per il Lazio.

Così nella nota Marco Lorenzoni, presidente Fattoria Latte Sano [Dizionari ed enciclopedie](#)

Latte Sano, raggiunta l'intesa sul prezzo del latte

Fattoria Latte Sano plaude per il positivo risultato conseguito ieri al tavolo regionale, decisivo Righini



Fattoria Latte Sano plaude per il positivo risultato conseguito ieri al tavolo regionale: le parti, nonostante i contratti di fornitura fossero già stati definiti da tempo, hanno individuato un punto di equilibrio per i mesi di maggio e giugno 2026, fissando il prezzo base (esclusi premi, qualità e IVA) a € 0,48/litro su latte contrattualizzato per tutti i produttori della regione, siano essi soci delle Cooperative o allevatori conferenti in forma diretta. E questo grazie al costante lavoro svolto in questi mesi dall'assessore all'agricoltura Giancarlo Righini e dal suo staff, che hanno affrontato con decisione la crisi che ha colpito il settore produttivo del latte bovino. Ancora una volta l'Assessorato è riuscito a coinvolgere tutti gli attori in modo proattivo e determinato, affinché il tavolo operasse nell'interesse dell'intera zootecnia regionale.

Il tavolo

L'intesa è stata raggiunta grazie a un tavolo regionale che, unico valido strumento di confronto, ha fatto in modo di mettere d'accordo tutte le parti in causa.

Ma anche al senso di responsabilità delle industrie di trasformazione che hanno accettato di sostenere costi più elevati rispetto alla media nazionale, addirittura superiori, nella media, alle richieste di Granieri. Il tutto per garantire stabilità alla filiera in una fase di particolare difficoltà, laddove le eccedenze produttive degli ultimi mesi avevano determinato un abbassamento dei prezzi di mercato, mettendo in difficoltà il comparto e rendendo necessario un intervento straordinario da parte delle istituzioni regionali e delle industrie presenti al tavolo.

Latte Sano, da sempre presente e parte attiva ai tavoli istituzionali, aveva peraltro sin dall'inizio manifestato la propria disponibilità ad integrare i contratti in essere, pur avendo riconosciuto già da inizio anno un prezzo superiore alla media nazionale, a condizione che vi fosse parità d'impegno fra tutte le industrie trasformazione.

Il contributo dell'azienda

Ma non basta. L'azienda ha contribuito in modo determinante a garantire uniformità di trattamento a tutti i fornitori delle industrie alimentari, affinché la filiera corta del territorio sia realmente valorizzata. Non a caso i lavori del tavolo si erano interrotti poiché uno degli attori industriali aveva espresso la disponibilità a riconoscere l'incremento di prezzo alle sole Cooperative per sostenere i "servizi" da esse offerti e non anche ai moltissimi conferenti diretti che forniscono le industrie operanti nella regione. La ferma posizione di Fattoria Latte Sano "o a tutti o a nessuno" ha fatto in modo invece che il prezzo di € 0,48 / litro + più premi qualità + IVA, venga riconosciuto indistintamente a tutti i produttori, siano essi conferenti singoli o riuniti in cooperative di raccolta.

Prezzo del latte nel Lazio, Latte Sano: accordo a 0,48 euro esteso a tutti i fornitori



Il prezzo base del **latte bovino nel Lazio** per i mesi di **maggio e giugno 2026** è stato fissato a **0,48 euro al litro**, al netto di premi, qualità e IVA. L'intesa, raggiunta al **tavolo regionale**, riguarda il latte contrattualizzato e si applica a tutti i produttori della regione, sia soci delle **Cooperative** sia allevatori conferenti in forma diretta.

Fattoria Latte Sano valuta positivamente l'esito del confronto, individuando nel lavoro dell'assessore regionale all'Agricoltura **Giancarlo Righini** e del suo staff uno degli elementi che hanno consentito di arrivare all'accordo. Secondo l'azienda, l'Assessorato è intervenuto in una fase critica per il comparto del **latte bovino**, coinvolgendo gli attori della filiera e orientando il confronto verso una soluzione ritenuta utile per l'intera **zootecnia regionale**.

Le diverse letture dell'intesa regionale

La nota di **Fattoria Latte Sano** interviene anche sulle dichiarazioni del presidente di **Coldiretti Lazio**, **David Granieri**, che ha collegato l'accordo alle richieste avanzate dalla propria organizzazione. L'azienda offre una diversa ricostruzione di quanto avvenuto al tavolo, precisando che il prezzo di **0,48 euro al litro** non sarebbe riconducibile a un "*differenziale territoriale*" riconosciuto su proposta di **Coldiretti**, né al solo lavoro dell'organizzazione.

Secondo **Latte Sano**, l'intesa è maturata nel confronto promosso dalla Regione, con il coinvolgimento delle istituzioni, delle organizzazioni agricole e delle **industrie di trasformazione**. In questa cornice, l'azienda richiama un punto ritenuto centrale: l'incremento doveva essere esteso a tutti i fornitori di latte delle industrie, comprese le **Cooperative** e i **conferenti diretti**.

Il tavolo regionale, nella ricostruzione di **Fattoria Latte Sano**, è stato lo strumento che ha permesso di trovare un accordo tra le parti. Al risultato avrebbe contribuito anche la disponibilità delle **industrie di trasformazione**, che hanno accettato di sostenere costi più elevati rispetto alla media nazionale e, nella media, superiori alle richieste di **Granieri**.

La necessità di un intervento straordinario era legata alla situazione del comparto. Le eccedenze produttive degli ultimi mesi avevano determinato un abbassamento dei prezzi di mercato, mettendo sotto pressione la **filiera del latte** e rendendo necessario il coinvolgimento delle istituzioni regionali e delle industrie presenti al tavolo.

Latte Sano, già presente ai tavoli istituzionali, aveva manifestato fin dall'inizio la disponibilità a integrare i contratti in essere. L'azienda sottolinea di avere riconosciuto da inizio anno un prezzo superiore alla media nazionale, ponendo però come condizione la parità di impegno tra tutte le **industrie di trasformazione**.

Conferenti diretti e cooperative

Uno dei passaggi più delicati ha riguardato il trattamento dei **conferenti diretti**. Secondo **Fattoria Latte Sano**, l'azienda ha contribuito a garantire uniformità di trattamento a tutti i fornitori delle industrie alimentari, con l'obiettivo di valorizzare la **filiera corta** del territorio.

Il confronto si era interrotto dopo che uno degli attori industriali aveva manifestato la disponibilità a riconoscere l'incremento di prezzo solo alle **Cooperative**, per sostenere i "servizi" da esse offerti, senza includere i conferenti diretti che riforniscono le industrie attive nella regione. La posizione di **Fattoria Latte Sano** è stata *"o a tutti o a nessuno"*. Secondo l'azienda, questa linea ha portato al riconoscimento del prezzo di **0,48 euro al litro**, più premi qualità e IVA, a tutti i produttori, sia conferenti singoli sia riuniti in cooperative di raccolta.

Per **Latte Sano**, l'esclusione dei conferenti diretti sarebbe stata inaccettabile. Secondo l'azienda, nel corso del confronto questa ipotesi non avrebbe incontrato inizialmente obiezioni sufficienti, con il rischio di creare una distinzione tra allevatori. Solo dopo l'intervento dell'assessore **Giancarlo Righini**, che ha chiarito la necessità di includere nell'accordo tutti i fornitori di latte, sia **Cooperative** sia allevatori diretti, le organizzazioni agricole avrebbero preso atto della necessità di una soluzione inclusiva.

In questo quadro, **Latte Sano** riconosce al presidente di **CIA Lazio**, **Sergio Del Gelsomino**, il merito di aver posto fin dall'inizio una questione ritenuta decisiva: qualsiasi incremento del prezzo doveva riguardare tutti i fornitori delle industrie di trasformazione, senza eccezioni.

Effetti sul mercato e impegni per il semestre successivo

L'intesa colloca tuttavia le **industrie di trasformazione** presenti al tavolo in una posizione complessa. Da un lato, si sono impegnate a sostenere costi più elevati; dall'altro, dovranno competere sullo stesso mercato con operatori nazionali che commercializzano materia prima nazionale ed estera a prezzi più bassi.

Per **Fattoria Latte Sano**, è auspicabile che il mercato riconosca lo sforzo delle industrie e che anche gli acquirenti assenti al tavolo regionale si allineino all'accordo, così da garantire condizioni di concorrenza leali, trasparenti ed equilibrate. L'azienda auspica inoltre che il presidente **Granieri**, come dichiarato al tavolo regionale, si faccia portavoce presso tutti gli attori del mercato, compresa la **Grande Distribuzione**, affinché il prezzo riconosciuto dagli industriali al **latte del Lazio** trovi adeguato apprezzamento, senza che i consumatori siano penalizzati nella scelta di acquistare un prodotto locale anziché nazionale o estero.

Le **industrie di trasformazione** presenti al tavolo hanno già espresso la propria posizione sugli acquisti del semestre successivo. Gli operatori industriali hanno confermato la volontà di allinearsi al **gentlemen agreement nazionale**, prevedendo un incremento progressivo del prezzo nei mesi a venire, in coerenza con gli impegni assunti a livello nazionale.

Latte Sano, in accordo con le **Cooperative di raccolta latte del Lazio**, aveva anticipato tale impegno e la relativa linea di prezzo, sottoscrivendo già a fine giugno l'accordo per il medesimo periodo. L'obiettivo dichiarato è garantire da subito stabilità alla filiera produttiva del territorio e un prezzo medio annuo superiore ai valori nazionali. L'azienda precisa inoltre che tale prezzo è superiore anche ai valori minimi richiesti dal presidente **Granieri** per il Lazio.

L'accordo sul prezzo del latte: un segnale di speranza o una semplice mossa politica?



In un clima di crescente incertezza economica e sociale, l'intesa raggiunta per il prezzo del latte si presenta come un barlume di ottimismo per il settore agricolo italiano. Nonostante i contratti di fornitura fossero già stati definiti da tempo, le parti coinvolte si sono riunite per trovare un accordo che possa sostenere i produttori contro l'aumento dei costi.

La **Fattoria Latte Sano** ha plaudito all'esito del tavolo regionale, sottolineando come il risultato ottenuto non solo rappresenti una vittoria per i produttori ma anche una risposta a sfide più ampie che il settore agricolo deve affrontare. L'accordo potrebbe, infatti, tradursi in un supporto fondamentale per la competitività delle aziende italiane in un mercato sempre più difficile e globalizzato.

Ma cosa comporta realmente questa intesa nel contesto più ampio delle attuali sfide economiche? Secondo quanto riportato dal [Messaggero](#), la sinergia raggiunta tra produttori, distributori e istituzioni segna un passo importante, ma sarà sufficiente a rispondere alle crisi che stanno colpendo diversi settori? Gli agricoltori continuano a lottare contro un rincaro dei costi delle materie prime e la pressione esercitata dalla grande distribuzione. Questo accordo potrebbe quindi rivelarsi solo un palliativo se non sarà accompagnato da politiche di sostegno strutturali.

L'intesa sul prezzo del latte non è solo una questione di costi e profitti; è emblematico di dinamiche più vaste che coinvolgono il settore primario italiano. In un contesto di crisi economica che ha colpito profondamente la popolazione, i produttori di latte si trovano a dover affrontare sfide legate non solo al mercato, ma anche a cambiamenti climatici e a politiche agricole che spesso non riescono a tenere il passo con le reali esigenze dei territori.

La resilienza che il settore agricolo ha dimostrato rappresenta un test per il governo attuale e per le opposizioni. Riusciranno a sostenere efficacemente questi settori vitali, o i risultati ottenuti saranno solo un'altra promessa non mantenuta? È tempo che le istituzioni pongano il giusto focus sull'agricoltura, un settore che non solo crea lavoro e passa per le mani di milioni di persone, ma è il primo baluardo contro l'insicurezza alimentare.

LATTE SANO, determinante il ruolo dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Lazio nel raggiungimento dell'intesa sul prezzo del latte

La quotazione di € 0,48 al litro riconosciuta anche ai conferitori diretti e non solo alle cooperative di raccolta



Fattoria Latte Sano plaude per il positivo risultato conseguito ieri al tavolo regionale: le parti, nonostante i contratti di fornitura fossero già stati definiti da tempo, hanno individuato un punto di equilibrio per i mesi di maggio e giugno 2026, fissando il prezzo base (esclusi premi, qualità e IVA) a € 0,48/litro su latte contrattualizzato per tutti i produttori della regione, siano essi soci delle Cooperative o allevatori conferenti in forma diretta. E questo grazie al costante lavoro svolto in questi mesi dall'assessore all'agricoltura Giancarlo Righini e dal suo staff, che hanno affrontato con decisione la crisi che ha colpito il settore produttivo del latte bovino. Ancora una volta l'Assessorato è riuscito a coinvolgere tutti gli attori in modo proattivo e determinato, affinché il tavolo operasse nell'interesse dell'intera zootecnia regionale.

E questo a fronte delle dichiarazioni diffuse dal presidente David Granieri di Coldiretti Lazio, che rivendicano l'accordo come risultato delle proprie richieste. E' necessario precisare infatti che la ricostruzione fornita non corrisponde a quanto realmente avvenuto al tavolo regionale. Il prezzo di 0,48 €/litro non rappresenta alcun "differenziale territoriale" riconosciuto su proposta di Coldiretti (e cioè un prezzo definito in base alle differenze strutturali delle filiere produttive, diverse da regione a regione) né è frutto del lavoro svolto da tale organizzazione.

Si tratta di un'affermazione che non trova riscontro nei fatti come del resto si evince dal comunicato prodotto dall'Assessorato.

Coldiretti aveva peraltro accolto favorevolmente una proposta che non prevedeva un pieno riconoscimento del prezzo a tutti i fornitori di latte delle industrie.

L'intesa è stata raggiunta infatti grazie a un tavolo regionale che, unico valido strumento di confronto, ha fatto in modo di mettere d'accordo tutte le parti in causa. Ma anche al senso di responsabilità delle industrie di trasformazione che hanno accettato di sostenere costi più elevati rispetto alla media nazionale, addirittura superiori, nella media, alle richieste di Granieri. Il tutto per garantire stabilità alla filiera in una fase di particolare difficoltà, laddove le eccedenze produttive degli ultimi mesi avevano determinato un abbassamento dei prezzi di mercato, mettendo in difficoltà il comparto e rendendo necessario un intervento straordinario da parte delle istituzioni regionali e delle industrie presenti al tavolo.

Latte Sano, da sempre presente e parte attiva ai tavoli istituzionali, aveva peraltro sin dall'inizio manifestato la propria disponibilità ad integrare i contratti in essere, pur avendo riconosciuto già da inizio anno un prezzo superiore alla media nazionale, a condizione che vi fosse parità d'impegno fra tutte le industrie trasformazione.

Ma non basta. l'azienda ha contribuito in modo determinante a garantire uniformità di trattamento a tutti i fornitori delle industrie alimentari, affinché la filiera corta del territorio sia realmente valorizzata. Non a caso i lavori del tavolo si erano interrotti poiché uno degli attori industriali aveva espresso la disponibilità a riconoscere l'incremento di prezzo alle sole Cooperative per sostenere i "servizi" da esse offerti e non anche ai moltissimi conferenti diretti che forniscono le industrie operanti nella regione. La ferma posizione di Fattoria Latte Sano "o a tutti o a nessuno" ha fatto in modo invece che il prezzo di € 0,48 / litro + più premi qualità + IVA, venga riconosciuto indistintamente a tutti i produttori, siano essi conferenti singoli o riuniti in cooperative di raccolta.

L'esclusione dei conferitori diretti, per Latte Sano inaccettabile, era stata sorprendentemente accolta senza obiezioni da Confagricoltura Lazio e, soprattutto, dal presidente Granieri, con il rischio di creare allevatori di serie A e allevatori di serie B. Solo dopo l'intervento chiarificatore dell'assessore Righini, che ha precisato che l'accordo doveva includere tutti i fornitori di latte, sia Cooperative sia allevatori diretti, le organizzazioni agricole hanno preso atto della necessità di una soluzione realmente inclusiva. Latte Sano pertanto riconosce al presidente di CIA Lazio, Sergio Del Gelsomino, il merito di aver posto sin dall'inizio la questione fondamentale: qualsiasi incremento del prezzo doveva riguardare tutti i fornitori delle industrie di trasformazione, senza eccezioni.

È bene ricordare infine che questo risultato colloca le industrie di trasformazione presenti al tavolo in una posizione estremamente complessa: da un lato si sono impegnate a sostenere costi più elevati; dall'altro si troveranno penalizzate nel competere sul medesimo mercato in cui operano tutti gli operatori nazionali, che commercializzano materia prima sia nazionale sia estera a prezzi decisamente più bassi. È pertanto auspicabile che il mercato riconosca questo sforzo e che anche gli acquirenti assenti al tavolo regionale si allineino prontamente all'accordo, così da garantire condizioni di concorrenza leali, trasparenti ed equilibrate. Auspichiamo che il Presidente Granieri, come da lui dichiarato al tavolo regionale, possa farsi realmente portavoce presso tutti gli attori del mercato (Grande Distribuzione compresa) affinché il prezzo riconosciuto dagli industriali al latte del Lazio trovi adeguato apprezzamento, senza che i consumatori siano penalizzati nella virtuosa scelta di acquistare un prodotto locale anziché nazionale od estero.

Tutte le industrie di trasformazione presenti al tavolo hanno infine già espresso la loro posizione in merito agli acquisti che effettueranno nel semestre successivo. Gli operatori industriali presenti hanno confermato la loro volontà di allinearsi al gentlemen agreement nazionale, prevedendo un incremento progressivo del prezzo nei mesi a venire, in coerenza con gli impegni assunti a livello nazionale. Latte Sano, in accordo con le Cooperative di raccolta latte del Lazio, aveva anticipato tale impegno e la relativa linea di prezzo, sottoscrivendo già a fine giugno l'accordo per il medesimo periodo, così da garantire da subito stabilità alla filiera produttiva del territorio ed un prezzo medio nell'anno, superiore ai valori nazionali. E, appare giusto puntualizzarlo, superiore anche ai valori minimi richiesti dal Presidente Granieri per il Lazio.



RIETI

Raggiunta l'intesa sul prezzo del latte: plauso di Fattoria Latte Sano

REDAZIONE 12 LUGLIO 2026



Fattoria Latte Sano plaude per il positivo risultato conseguito ieri al tavolo regionale: le parti, nonostante i contratti di fornitura fossero già stati definiti da tempo, hanno individuato un punto di equilibrio per i mesi di maggio e giugno 2026, fissando il prezzo base (esclusi premi, qualità e IVA) a € 0,48/litro su latte contrattualizzato per tutti i produttori della regione, siano essi soci delle Cooperative o allevatori conferenti in forma diretta. E questo grazie al costante lavoro svolto in questi mesi dall'assessore all'agricoltura Giancarlo Righini e dal suo staff, che hanno affrontato con decisione la crisi che ha colpito il settore produttivo del latte bovino. Ancora una volta l'Assessorato è riuscito a coinvolgere tutti gli attori in modo proattivo e determinato, affinché il tavolo operasse nell'interesse dell'intera zootecnia regionale. E questo a fronte delle dichiarazioni diffuse dal presidente David Granieri di Coldiretti Lazio, che rivendicano l'accordo come risultato delle proprie richieste. E' necessario precisare infatti che la ricostruzione fornita non corrisponde a quanto realmente avvenuto al tavolo regionale. Il prezzo di 0,48 €/litro non rappresenta alcun "differenziale territoriale" riconosciuto su proposta di Coldiretti (e cioè un prezzo definito in base alle differenze strutturali delle filiere produttive, diverse da regione a regione) né è frutto del lavoro svolto da tale organizzazione.

Si tratta di un'affermazione che non trova riscontro nei fatti come del resto si evince dal comunicato prodotto dall'Assessorato.

Coldiretti aveva peraltro accolto favorevolmente una proposta che non prevedeva un pieno riconoscimento del prezzo a tutti i fornitori di latte delle industrie.

L'intesa è stata raggiunta infatti grazie a un tavolo regionale che, unico valido strumento di confronto, ha fatto in modo di mettere d'accordo tutte le parti in causa. Ma anche al senso di responsabilità delle industrie di trasformazione che hanno accettato di sostenere costi più elevati rispetto alla media nazionale, addirittura superiori, nella media, alle richieste di Granieri. Il tutto per garantire stabilità alla filiera in una fase di particolare difficoltà, laddove le eccedenze produttive degli ultimi mesi avevano determinato un abbassamento dei prezzi di mercato, mettendo in difficoltà il comparto e rendendo necessario un intervento straordinario da parte delle istituzioni regionali e delle industrie presenti al tavolo.

Latte Sano, da sempre presente e parte attiva ai tavoli istituzionali, aveva peraltro sin dall'inizio manifestato la propria disponibilità ad integrare i contratti in essere, pur avendo riconosciuto già da inizio anno un prezzo superiore alla media nazionale, a condizione che vi fosse parità d'impegno fra tutte le industrie di trasformazione.

Ma non basta. l'azienda ha contribuito in modo determinante a garantire uniformità di trattamento a tutti i fornitori delle industrie alimentari, affinché la filiera corta del territorio sia realmente valorizzata. Non a caso i lavori del tavolo si erano interrotti poiché uno degli attori industriali aveva espresso la disponibilità a riconoscere l'incremento di prezzo alle sole Cooperative per sostenere i "servizi" da esse offerti e non anche ai moltissimi conferenti diretti che forniscono le industrie operanti nella regione. La ferma posizione di Fattoria Latte Sano "o a tutti o a nessuno" ha fatto in modo invece che il prezzo di € 0,48 / litro + più premi qualità + IVA, venga riconosciuto indistintamente a tutti i produttori, siano essi conferenti singoli o riuniti in cooperative di raccolta.

L'esclusione dei conferitori diretti, per Latte Sano inaccettabile, era stata sorprendentemente accolta senza obiezioni da Confagricoltura Lazio e, soprattutto, dal presidente Granieri, con il rischio di creare allevatori di serie A e allevatori di serie B. Solo dopo l'intervento chiarificatore dell'assessore Righini, che ha precisato che l'accordo doveva includere tutti i fornitori di latte, sia Cooperative sia allevatori diretti, le organizzazioni agricole hanno preso atto della necessità di una soluzione realmente inclusiva. Latte Sano pertanto riconosce al presidente di CIA Lazio, Sergio Del Gelsomino, il merito di aver posto sin dall'inizio la questione fondamentale: qualsiasi incremento del prezzo doveva riguardare tutti i fornitori delle industrie di trasformazione, senza eccezioni.

È bene ricordare infine che questo risultato colloca le industrie di trasformazione presenti al tavolo in una posizione estremamente complessa: da un lato si sono impegnate a sostenere costi più elevati; dall'altro si troveranno penalizzate nel competere sul medesimo mercato in cui operano tutti gli operatori nazionali, che commercializzano materia prima sia nazionale sia estera a prezzi decisamente più bassi. È pertanto auspicabile che il mercato riconosca questo sforzo e che anche gli acquirenti assenti al tavolo regionale si allineino prontamente all'accordo, così da garantire condizioni di concorrenza leali, trasparenti ed equilibrate. Auspichiamo che il Presidente Granieri, come da lui dichiarato al tavolo regionale, possa farsi realmente portavoce presso tutti gli attori del mercato (Grande Distribuzione compresa) affinché il prezzo riconosciuto dagli industriali al latte del Lazio trovi adeguato apprezzamento, senza che i consumatori siano penalizzati nella virtuosa scelta di acquistare un prodotto locale anziché nazionale od estero.

Tutte le industrie di trasformazione presenti al tavolo hanno infine già espresso la loro posizione in merito agli acquisti che effettueranno nel semestre successivo. Gli operatori industriali presenti hanno confermato la loro volontà di allinearsi al gentlemen agreement nazionale, prevedendo un incremento progressivo del prezzo nei mesi a venire, in coerenza con gli impegni assunti a livello nazionale. Latte Sano, in accordo con le Cooperative di raccolta latte del Lazio, aveva anticipato tale impegno e la relativa linea di prezzo, sottoscrivendo già a fine giugno l'accordo per il medesimo periodo, così da garantire da subito stabilità alla filiera produttiva del territorio ed un prezzo medio nell'anno, superiore ai valori nazionali. E, appare giusto puntualizzarlo, superiore anche ai valori minimi richiesti dal Presidente Granieri per il Lazio.

www.lattesano.it

instagram: fattorialattesano

Latte, accordo nel Lazio a 48 centesimi: ma la crisi resta

Fissato il prezzo per maggio-giugno, esteso a cooperative e conferitori diretti, ma su chi lo abbia ottenuto le versioni divergono

Da un anno e mezzo il prezzo del latte alla stalla è il tema che agita ogni tavolo agricolo italiano, tra sovrapproduzione europea, importazioni a basso costo e margini che si assottigliano di mese in mese. Nel Lazio, il 9 luglio, il confronto tra Regione, industrie di trasformazione e organizzazioni agricole ha prodotto un'intesa: 0,48 euro al litro, base per il latte contrattualizzato, riconosciuti per maggio e giugno 2026 sia ai soci delle cooperative sia agli allevatori che conferiscono in forma diretta.

Il tavolo e il prezzo

L'accordo, raggiunto sotto la regia dell'assessorato regionale all'Agricoltura guidato da Giancarlo Righini, fissa un valore superiore ai 47 centesimi indicati a livello nazionale dal Masaf come riferimento base per il Nord Italia. Con i due centesimi aggiuntivi stanziati dalla Regione Lazio e i premi qualità, il riferimento complessivo sale a circa 50 centesimi al litro.

Il punto qualificante, secondo Fattoria Latte Sano, principale industria di trasformazione della regione, riguarda l'estensione del beneficio: il prezzo non si applica solo alle cooperative di raccolta ma a tutti i conferitori, compresi gli allevatori che vendono direttamente. Nella nota diffusa dall'azienda, questa scelta viene descritta come una condizione posta con fermezza fin dall'inizio della trattativa, per evitare — sono parole dell'azienda — una distinzione tra «allevatori di serie A e allevatori di serie B».



Due letture dello stesso tavolo

Sulla paternità del risultato, però, le versioni non coincidono. Fattoria Latte Sano attribuisce il merito al lavoro dell'assessorato regionale e respinge la ricostruzione di Coldiretti Lazio, secondo cui il prezzo rifletterebbe un «differenziale territoriale» richiesto dall'organizzazione per compensare i maggiori costi di produzione della regione rispetto al Nord.

Coldiretti Lazio, dal canto suo, ha diffuso una nota di segno opposto: il presidente David Granieri ha parlato di soddisfazione per un accordo che, a suo dire, «accoglie le richieste avanzate da Coldiretti» proprio sul riconoscimento del differenziale territoriale legato ai costi più alti sostenuti dagli allevatori laziali. Una lettura che Fattoria Latte Sano, nel comunicato analizzato da De-Gustare, respinge punto per punto, definendola priva di riscontro nei fatti.

Nel mezzo resta la posizione di CIA Lazio, il cui presidente Sergio Del Gelsomino viene citato da Latte Sano per aver sostenuto, sin dalle prime fasi del confronto, la necessità di estendere l'aumento a tutti i fornitori, cooperative e conferitori diretti senza distinzione.

Un accordo dentro una crisi più ampia

Il caso laziale arriva dopo mesi difficili per tutto il comparto lattiero-caseario nazionale. Tra la fine del 2025 e l'inizio del 2026 la sovrapproduzione europea, aggravata dalla riapertura di stalle e dal crollo della domanda cinese di polvere di latte, ha fatto scendere il prezzo dello spot italiano fino a livelli simili a quelli del collasso del 2016. Per contenere lo shock, il ministero dell'Agricoltura aveva già negoziato con le organizzazioni di categoria un prezzo minimo scalare per l'inizio dell'anno: 54 centesimi a gennaio, 53 a febbraio, 52 a marzo.

Il 24 giugno il tavolo Masaf ha definito la cornice per il secondo semestre: 47 centesimi come base nazionale di riferimento, con una progressione fino a 50 centesimi tra luglio e dicembre. È su questa base che si è innestata la trattativa regionale del Lazio, dove Confagricoltura ha più volte segnalato l'assenza, nell'accordo nazionale, di un riconoscimento esplicito del differenziale di costo tra Nord e Centro-Sud Italia — la stessa istanza che Coldiretti rivendica di aver ottenuto a livello locale.



Quello che resta da chiarire

Il comunicato di Fattoria Latte Sano solleva inoltre un tema che va oltre la polemica locale: la fissazione di un prezzo unico regionale sottoscritto da tutti gli operatori, sostiene l'azienda, rischierebbe di porre problemi di compatibilità con la normativa antitrust, secondo quanto più volte chiarito dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. Una questione che, alla luce delle tensioni tra industria e organizzazioni agricole degli ultimi mesi, non sembra destinata a chiudersi con l'intesa di luglio.

Resta aperto anche il nodo della trasmissione del prezzo lungo la filiera. Il valore alla stalla ha subito oscillazioni pesanti negli ultimi due anni, ma sugli scaffali della grande distribuzione i prezzi al consumo non sono scesi nella stessa proporzione. Le organizzazioni agricole segnalano da mesi questo scarto come una delle cause strutturali della crisi del settore.

IL CASO

Si chiude con un'intesa condivisa la trattativa sul prezzo del latte bovino nel Lazio. Al termine del tavolo convocato dalla Regione, è stato fissato a 0,48 euro al litro, inclusi premi qualità e Iva, il prezzo base per il latte contrattualizzato relativo ai mesi di maggio e giugno 2026. Un valore che sarà riconosciuto indistintamente a tutti i produttori della regione, sia alle cooperative di raccolta sia agli allevatori che confezionano direttamente e alle industrie di trasformazione. A rivendicare il risultato sono anche i produttori (a partire dalla Fattoria Latte Sano), che sottolineano il ruolo determinante svolto dall'assessorato regionale all'Agricoltura guidato da Giancarlo Righini.

I PUNTI

L'intesa è maturata esclusivamente nell'ambito del tavolo regionale, considerato il luogo istituzionale nel quale è stato possibile costruire una soluzione condivisa tra organizzazioni agricole, cooperative, industrie di trasformazione e istituzioni. I produttori sostengono inoltre che il prezzo di 48 centesimi non rappresenta un differenziale territoriale, ma il risultato del confronto sviluppato nel corso delle riunioni coordinate dalla Regione. Uno degli aspetti ritenuti più significativi dell'accordo riguarda proprio l'uniformità di trattamento tra tutti i produttori. Durante il confronto era infatti emersa l'ipotesi di riconoscere l'incremento di prezzo esclusivamente alle cooperative di raccolta, escludendo gli allevatori conferenti diretti. Una prospettiva che Latte Sano ha definito inaccettabile, sostenendo che la necessità che ogni incremento fosse riconosciuto all'intera filiera senza distinzioni. La mediazione dell'assessorato ha quindi portato a una soluzione inclusiva, estendendo il nuovo prezzo a tutti i conferitori. L'accordo raggiunge un importante scopo economico per le industrie di tra-

Crisi del latte, c'è l'intesa Pace fatta con i produttori

► Raggiunto l'accordo sul prezzo: 48 centesimi al litro per tutti gli allevatori
Decisivo il tavolo della Regione Lazio. «Ora impegno a scegliere la qualità»



Si chiude con un'intesa condivisa la trattativa sul prezzo del latte bovino nel Lazio. Al termine del tavolo convocato dalla Regione, è stato fissato a 0,48 euro al litro

sformazione presenti al tavolo, chiamati a sostenere così soprattutto rispetto alla media nazionale pur continuando a competere con operatori che utilizzano materia prima acquistata a prezzi inferiori. L'azienda romana a questo proposito ha auspicato che Cokiretti Lazio, come dichiarato all'inizio regionale, si faccia realmente portavoce presso il mercato (compresa la GDO) perché il prezzo riconosciuto dagli industriali al latte laziale trovi adeguato apprezzamento. In modo tale che i consumatori non siano alla fine penalizzati, costretti a scegliere tra un prodotto locale ed uno nazionale o estero. Le aziende presenti hanno infine confermato l'intenzione di allinearsi al gentilemen agreement nazionale per il semestre successivo, prevedendo un progressivo incremento delle quotazioni. Tra i produttori, Latte Sano ha già anticipato questo percorso con un'intesa sottoscritta a fine giugno insieme alle cooperative di raccolta del Lazio, assicurando fin da subito maggiore stabilità alla filiera e un prezzo medio annuo superiore ai valori registrati a livello nazionale.

Mirko Polissimo
@REPORTAGEFARMACIA

Virginia Raffaele buona la prima stasera al Tuscina Film Fest c'è Pif

L'EVENTO

Piazza San Lorenzo gremita venerdì sera per l'apertura del Tuscina Film Festival con un ospite d'eccezione: Virginia Raffaele. L'attrice ha presentato il film "La vita va così" e, prima e dopo la proiezione, ha dialogato con il pubblico e il direttore del festival, Enrico Magrelli. L'attrice ha parlato del film diretto da Riccardo Milani e delle sensazioni uniche che ha provato a girarlo, dentro l'ovile di un vero pastore. «Vedrete

un pastore di 85 anni diventare, in appena otto settimane, un Al Pacino», ha detto al pubblico riferendosi al pastore Giuseppe Ignazio Loi che interpreta il protagonista Elio Mulas. Venerdì sera il festival, per la seconda serata, ha ospitato altri due big: Rocco Papaleo e Vanessa Scalera. L'attore e regista Luciano è tornato a Viterbo dopo otto anni, accompagnato da una delle protagoniste del suo ultimo film, "Il bene comune", che è stato presentato al pubblico di piazza San Lorenzo. È una commedia poetica

ambientata nel Parco Nazionale del Pollino. Biagio, un ex militare tormentato che lavora come guida escursionistica, viene ingaggiato per accompagnare un gruppo insolito: quattro detenute giunte alla fine della pena, guidate dalla loro appassionata insegnante di teatro, Raffaella. Insieme a Luciano, il giovane nipote di Biagio, la comitiva intraprende un cammino rigenerante verso un secolare pino loricato, simbolo di resilienza. Tra le fatiche della salita, la maestosità della natura e la forza della condivisione,



Virginia Raffaele sul palco del Tuscina Film Fest

ne, le donne mettono a nudo i propri vissuti dolorosi. Stasera, invece, dopo appuntamento con Pif e Michele Asorini che accompagneranno la proiezione di "che Dio perdoni a tutto", ultima opera del regista e autore sciliano. I biglietti delle serate del Tuscina Film Fest sono disponibili online.

sul sito della manifestazione e a Viterbo presso il Museo Colle del Duomo e il Museo del Portici. La biglietteria giornaliera (salvo in caso di tutto esaurito in prevendita) aprirà ogni sera in piazza della Morte alle ore 19.30 mentre l'accesso in arena sarà consentito a partire dalle ore 20.05.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Ferento al Jazz for Sla finanziati 14 festival per oltre 400 mila euro

SPETTACOLI

La Regione Lazio ha pubblicato le graduatorie del bando per il sostegno allo spettacolo dal vivo. Tra festival storici triennali e rassegne annuali, i progetti approvati in provincia di Viterbo sono quattordici, per un importo complessivo che sfiora i 420 mila euro.

La maggior parte dei progetti ha ottenuto 30 mila euro previsti dal regolamento del Piano Operativo 2026 per lo Spettacolo dal vivo, che complessivamente vale oltre 20 milioni su scala regionale. Un bando nato a settembre 2025, per progetti annuali e triennali per il 2026. L'avviso è stato pensato per centri di produzione, festival e rassegne, festival e artisti di strada, orchestre, progetti per i giovani, teatro e grandi eventi, con massimali fissati a 50 mila euro per i centri di produzione, 100 mila per i grandi eventi e 30 mila per i festival e le rassegne, tra cui quelli della Tuscia.

Nell'elenco riguardano i festival del triennio 2026-2028 compaiono il Ferento teatro festival, che porta il teatro classico e contemporaneo al teatro romano di Ferento. I Bemoli sono blu, rassegna di musica classica e da camera, per i concerti tra Viterbo e altri luoghi della provincia. Tuscia in jazz for Sla, festival jazz solidale dell'Associazione jazz in Italy che intreccia musica e raccolta fondi per il triennio. Il Festival barocco Alcaandro Stradella di Nepi, dedicato alla musica barocca e al compo-



Il teatro di Ferento

sitore nato nella Tuscia, così come Teverina buskers di Celleno, festival, Procono musica festival. Nel pacchetto triennale i Teatri mobili di Vetralla, progetto di teatro itinerante che porta gli spettacoli nei quartieri e nelle frazioni, e il neonato Vejano festival, promosso dal Comune di Vejano per rilanciare il teatro comunale. Accanto ai progetti triennali, la provincia di Viterbo ha ricevuto altri tre contributi annuali per il 2026, tutti da 30 mila euro ciascuno. Il primo è lo Stradella Yproject dell'Ensemble Mare Nostrum, legato al festival di Nepi. Castellinmusica, rassegna dell'Accademia Filarmonica Europea che porta la musica da camera dentro castelli, rocche e dimore storiche della provincia. Orme, progetto teatrale che costruisce un percorso di spettacoli nei borghi e negli spazi urbani della Tuscia. Nella graduatoria ci sono anche diversi progetti risultati idonei ma non finanziati, tra cui l'Etruria Live Festival e l'Etruria Eco Festival.

R.M.
SERVATA

Fine Art Barbieri

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

VASI CINESI E GIAPPONESI • CORALLI • GIADIE • SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI (ROLEX, PATEK PHILIPPE, AUDEMARS PIGUET ECC.)
MOBILI DI DESIGN E ANTICHI • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI E ANTICHI • ACQUEDOTTI ORIENTALI • ARGENTERIA
LAMPADARI • VASI IN VETRO • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • PARIGINE • BRONZI CINESI-TIBETANI E TANTO ALTRO.....

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

SOPRALLUOGHI IN TUTTA ITALIA - PARERI GRATUITI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA
PAGAMENTO IMMEDIATO - TEAM DI ESPERTI - RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

☎ Roberto 349 6722193 ☎ Tiziano 348 3582502 ☎ Giancarlo 348 3921005 cina@barbieriantiquariato.it
www.barbieriantiquariato.it